



Wortprotokoll

der 48. Sitzung vom 26. April 1967

Resoconto integrale

della seduta n. 48 del 26 aprile 1967

V. Legislatur
V legislatura
1964 - 1968



CONSIGLIO PROVINCIALE BOLZANO

LANDTAG BOZEN

V. Legislatura

V. Gesetzgebungsperiode

SEDUTA 48^a SITZUNG

26-4-1967

INDICE - INHALTSANGABE

Disegno di legge provinciale n. 51/67: «Approvazione del conto consuntivo della Provincia di Bolzano per l'esercizio finanziario 1965»	3	Landesgesetzentwurf Nr. 51/67: „Genehmigung der Rechnungslegung der Provinz Bozen für das Rechnungsjahr 1965“	3
Disegno di legge provinciale n. 50/67: «Approvazione di tre modifiche al piano regolatore generale del Comune di Bolzano (legge provinciale 3 gennaio 1964 n. 1)»	9	Landesgesetzentwurf Nr. 50/67: „Genehmigung von drei Abänderungen zum Generalbauungsplan der Gemeinde Bozen (Landesgesetz vom 3. Jänner 1964 Nr. 1)“	9
Disegno di legge provinciale n. 52/67: Proroga del termine per la presentazione delle domande di cui all'art. 10 della legge provinciale 29 dicembre 1966 n. 14»	20	Landesgesetzentwurf Nr. 52/67: „Verlängerung der Frist für die Einreichung der Gesuche im Sinne des Art. 10 des Landesgesetzes vom 29. Dezember 1966 Nr. 14“	21
Ratifica della delibera della Giunta provinciale n. 3392 d.d. 30.12.1966: «Approvazione del bilancio preventivo del fondo provinciale per l'assistenza e lo sviluppo dell'apprendistato per l'esercizio finanziario 1967»	23	Ratifizierung des Beschlusses des Landesausschusses Nr. 3392 vom 30.12.1966: „Genehmigung des Haushaltsvoranschlages des Landesfonds zur Unterstützung und Förderung des Lehrlingswesens für das Haushaltsjahr 1967“	23
Comunicazione al Consiglio: prima variazione del bilancio 1966/67 del fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori — applicazione avanzo di amministrazione esercizio 1965/66 (delibera G.P. n. 405 del 6 febbraio 1967)	26	Bekanntgabe an den Landtag: Erste Bilanzänderung 1966/67 des Fonds für Berufsertüchtigung der Arbeitnehmer — Verwendung des Verwaltungsüberschusses aus dem Haushaltsjahr 1965/66 (Beschluß des Landesausschusses Nr. 405 vom 6.2.1967)	26
Comunicazione del conto consuntivo 1.1.1965 — 31.8.1966 del fondo provinciale per l'addestramento professionale dei lavoratori, a sensi dell'art. 11 della L.P. 27.8.1962 numero 9 (delibera G.P. n. 153 del 30.1.1967)	29	Bekanntgabe des Rechnungsabschlusses 1.1.1965 — 31.8.1966 des Landesfonds für Berufsertüchtigung der Arbeitnehmer gemäß Art. 11 des L.G. vom 27.8.1962 Nr. 9 (Beschluß des L.A. Nr. 153 vom 30.1.1967)	29
Nomina di due consiglieri provinciali, di cui uno della minoranza, per il consiglio di amministrazione dell'Ente Provinciale per il Turismo (ai sensi dell'art. 5, lettera d), del D.P.R. 27.8.1960 n. 1044)	29	Ernennung von zwei Landtagsabgeordneten, von denen einer der Minderheit angehört, für den Verwaltungsrat des Landesfremdenverkehrsamtes (im Sinne des Art. 5, Buchstabe d), des D.P.R. vom 27.8.1960 Nr. 1044)	29
Approvazione del conto consuntivo del Consiglio provinciale di Bolzano per l'anno finanziario 1966	30	Genehmigung der Abschlußrechnung des Landtages Bozen über das Rechnungsjahr 1966	30
Interrogazioni ed interpellanze	32	Anfragen und Interpellationen	32

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

Dott. Prof. Decio Mologni

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

ORE 9,45 UHR

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

BERNHART (Sekretär - S.V.P.): Namensaufruf - Appello nominale)

AGOSTINI (Segretario - P.L.I.): (Lettura del verbale - Verlesung des Sitzungsprotokolls).

PRESIDENTE: Chi chiede la parola sul processo verbale? Nessuno. Il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza: è stata approvata dal Governo in data 5.4.1967 la legge provinciale: « *Approvazione del piano regolatore generale del Comune di Terlano* ». Il consigliere Dr. Steger giustifica la sua assenza per un mese circa causata da malattia.

Passiamo al punto 1) all'ordine del giorno: « *Disegno di legge provinciale n. 51/67: «Approvazione del conto consuntivo della Provincia di Bolzano per l'esercizio finanziario 1965»* ».

Punkt 1) der Tagesordnung: « *Landesgesetzentwurf Nr. 51/67: „Genehmigung der Rechnungslegung der Provinz Bozen für das Rechnungsjahr 1965“* ».

La parola all'assessore Bertorelle per la lettura della relazione.

BERTORELLE (Assessore alle finanze e patri- monio - D.C.): Signori consiglieri,

la Corte dei Conti a Sezioni riunite nell'udienza del 16 dicembre 1966 ha parificato il conto consuntivo della Provincia per l'esercizio 1965.

Ai sensi dell'art. 79 del D.P.R. 30.6.1951 n. 574 il Conto, corredato dalla deliberazione e dalla relazione della Corte dei Conti, viene sottoposto all'approvazione del Consiglio.

Il conto consuntivo, oltre alla esposizione analitica delle somme introitate e pagate durante l'esercizio 1965, è preceduto dalle relazioni morali del Presidente della Giunta e finanziaria dell'Assessore alle finanze, nelle quali si dà conto dell'attività svolta dall'Amministrazione durante l'anno 1965.

Meine Herren Abgeordneten!

Der Rechnungshof hat in seiner Plenarsitzung vom 16. Dezember 1966 die Rechnungslegung der Provinz für das Rechnungsjahr 1965 genehmigt.

Im Sinne des Art. 79 des P.D. Nr. 574 vom 30.6.1951 wird die Jahresrechnung, zusammen mit dem entsprechenden Beschluß und mit dem Bericht des Rechnungshofes, dem Landtag zur Genehmigung vorgelegt.

Der Jahresrechnung, welche eine analytische Aufstellung der im Rechnungsjahr 1965 getätigten Einnahmen und Ausgaben darstellt, geht ein moralischer Bericht des Präsidenten des Landesausschusses und ein finanzieller Bericht des Finanzassessors voraus, in welchen man über die Tätigkeit der Landesverwaltung im Jahre 1965 Aufschluss gibt.

Rimando, quindi, al volume del conto consuntivo, dove è contenuta la relazione morale del Presidente e la relazione tecnica dell'Assessore alle finanze, nonché alla deliberazione e relazione del rendiconto generale della Provincia di Bolzano nel fascicolo allegato, dove è contenuta la relazione della Corte dei Conti e la relativa deliberazione.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Commissione legislativa competente.

KAPFINGER (S.V.P.): *Die dritte Gesetzgebende Kommission des Landtages überprüfte in der Sitzung vom 10. April 1967 den Landesgesetzentwurf: « Genehmigung der Rechnungslegung der Provinz Bozen für das Rechnungsjahr 1965 ».*

Der Gesetzentwurf wurde ohne Änderungsvorschläge mit Stimmenmehrheit bei einer Enthaltung genehmigt.

La terza Commissione legislativa del Consiglio ha esaminato nella sua seduta del 10 aprile 1967 il disegno di legge provinciale concernente « Approvazione del conto consuntivo della Provincia di Bolzano per l'esercizio finanziario 1965 ».

Senza proposte di modifica, il disegno di legge è stato approvato a maggioranza di voti con una astensione.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. Chi chiede la parola? Consigliere Agostini.

AGOSTINI (Segretario - P.L.I.): Ancora una volta ci troviamo di fronte ad un conto consuntivo che, seppure approvato e parificato dalla Corte dei Conti, contiene nella relazione una serie di rilievi e di osservazioni sull'attività dell'Amministrazione. Il Consiglio si sarebbe atteso, penso giustamente, che l'Assessore competente ci avesse almeno detto qualche cosa sui rilievi della Corte dei Conti; rilievi di non lieve entità e che toccano in profondità l'Amministrazione, in particolare alcuni punti che, secondo sempre la Corte dei Conti, devono essere al più presto esaminati dalla Giunta provincia-

le ai fini di un adeguamento alle istruzioni della Corte stessa. Visto che l'Assessore competente non ha ritenuto di dire una sola parola su questa questione, mi permetto di leggerle per sommi capi i punti principali dei rilievi della Corte dei Conti.

Sul primo punto: finanza e contabilità, la Corte dei Conti rileva che pur essendo il bilancio approvato nei termini, contiene però delle dissonanze per quanto riguarda una corretta amministrazione del pubblico denaro. A questo punto la Corte dei Conti dice che « la quota del gettito tributario spettante alla Provincia ai sensi dell'art. 70 dello Statuto è stata iscritta nel bilancio in esame per un importo presuntivo, senza attendere, come già in precedenza, l'effettiva assegnazione da parte della Regione Trentino-Alto Adige. Tale soluzione — afferma la Corte dei Conti — anche per i vantaggi che comporta può essere pure tollerata, sempreché alla previsione della quota da iscriversi si provveda con criterio molto prudentiale al fine di evitare turbamenti nell'equilibrio finanziario. Va nuovamente rilevato, invece, la perdurante carenza di una apposita disciplina normativa della materia contabile adeguata alla peculiare posizione della Provincia. La situazione di incertezza derivante da tale carenza ha, ad esempio determinato la mancata applicazione nel bilancio provinciale 1965 — come anche in quello in corso — della riforma introdotta con legge 1.3.1964 n. 62 ».

Al punto 2) dei rilievi la Corte dei Conti fa largo cenno alla gestione fuori bilancio e questo è uno dei punti che ritengo più rilevante: « Nelle precedenti relazioni si è accennato all'esistenza di fondi speciali, ai quali vengono devoluti annualmente cospicui stanziamenti del bilancio provinciale, per rilevare come la costituzione di gestioni fuori bilancio, con il sottrarre alla Corte di controllo, che le compete ai sensi dell'art. 74 del D.P.R. 30/6/1951 sull'impiego degli stanziamenti del bilancio provinciale, fa venir meno quelle garanzie previste dallo ordinamento, il che comporta fra l'altro che il Consiglio provinciale, pur avendo comunicazione dei risultati di tali gestioni attraverso relazioni e consuntivi, esercita il proprio potere sindacatorio senza l'ausilio delle considerazioni sullo svolgimento della gestione formulate dalla Corte in sede di relazione al Consiglio medesimo ». Credo che questo sia un punto che la Giunta deve prendere in particolare considerazione. Qui, appunto, la Corte accenna alle gestioni fuori bilancio, e cioè: « Fondo provinciale per la costruzione di abitazioni per i lavoratori agricoli », quello sui mutui per la costruzione di abitazioni popolari, quello per l'istruzione professionale e per l'addestramento professionale.

Qui veniamo ad un punto dolente, perché qui

si fa indirettamente, per quanto riguarda il sottoscritto, accenno anche ad un caso che è avvenuto recentemente e sul quale avevo anche presentato un'interrogazione: la questione dei contratti. « Durante l'esercizio l'Amministrazione ha stipulato 160 contratti per un ammontare complessivo di lire 1.245.000.000, dei quali 96 a seguito di licitazione privata per un importo di lire 1.125.000.000 ca., 28 a trattativa privata per 70 milioni, 36 per lavori eseguiti in economia e precisamente per cottimi ecc. Dai dati suesposti — afferma la Corte dei Conti — appare evidente come l'Amministrazione abbia completamente disatteso il sistema delle gare per asta pubblica, avvalendosi di preferenza dei sistemi della licitazione e della trattativa privata, relativamente alla quale comunque l'importo ed il numero dei contratti stipulati non è tale da far ritenere un metodico ricorso a questa eccezionale forma di contrattazione ». Mi riferisco al caso dell'asta per l'ospedale di Bressanone, sul quale ho presentato un'interrogazione; mi è stato naturalmente risposto che tutto era regolare; è un caso, però, che ha fatto pensare ed ha fatto nascere delle supposizioni in molti, interessati e non interessati direttamente alla questione. Quindi, qui la mia interrogazione trova conferma nei rilievi della Corte dei Conti.

Per quanto riguarda, poi, il personale, la Corte dei Conti torna ancora una volta sulla questione degli incarichi e rileva che la Giunta provinciale deve incominciare anche per questo settore ad introdurre il sistema dei concorsi. Si dice: « Per ciò che concerne l'assunzione di personale deve ritenersi che l'Amministrazione si avvale con notevole frequenza della facoltà conferitale dall'art. 26 della citata legge provinciale n. 6 di assumere, per fronteggiare esigenze di servizio, personale temporaneo, essendo poco incline sia a ricorrere al sistema dei compensi provinciali, di cui all'art. 6 ecc., a personale proprio di altre amministrazioni, sia a ricorrere al sistema della presentazione di lavoro straordinario da parte di propri dipendenti.

Arriva infine alle proposte e alle conclusioni: « In tema di proposte per il perfezionamento di leggi e regolamenti, la Corte, come già per gli anni passati, auspica:

1) l'emanazione di leggi sostanziali intese a disciplinare in modo autonomo, organico e definitivo quelle attività previste dallo Statuto, non ancora regolamentate dalla Provincia, per le quali pur esistendo norme statali manca ancora specifica disciplina adeguata alle peculiari esigenze dell'ente;

2) emanazione di un nuovo regolamento per i servizi in economia che sostituisca quello in vigore emanato nel 1942;

3) *la raccolta in testo unico delle norme riguardanti il personale emanate con leggi provinciali 3/7/1959 n. 6, 27/8/1962 n. 8 e 12/11/1964 n. 16, con l'opportuna modifica di quelle disposizioni che hanno dato luogo ad incertezze interpretative. Inoltre, occorre provvedere all'emanazione di un regolamento che disciplini la procedura dei concorsi per l'assunzione del personale in armonia ed in analogia al D.P.R. 3/5/1957;*

4) *l'emanazione di idonea regolamentazione dello stato giuridico ed economico del personale insegnante delle scuole professionali provinciali, l'emanazione di apposito regolamento per l'assegnazione di borse di studio ai sensi della legge provinciale n. 1 del 1958».*

Da ciò si deduce che la Giunta provinciale di Bolzano è ancora ben lontana dal porsi su un piano di corretta amministrazione, adeguandosi ai rilievi della Corte dei Conti. Si ha l'impressione che andando di questo passo, se la Giunta provinciale non si adegua a quanto consigliato dalla Corte dei Conti, voglia trasformare la Provincia da autonoma, in una repubblica autonoma!

BERTORELLE (Assessore alle finanze e patrimonio - D.C.): Le osservazioni della Corte dei Conti sono state esaminate dalla Giunta e considerate in tutta la loro importanza. Sono osservazioni per altro che non turbano minimamente la Giunta provinciale, la quale sta già svolgendo quell'attività inerente alle indicazioni che la Corte dei Conti ha fatto. A proposito delle parti citate dal consigliere Agostini, vorrei dire che anzitutto la finanza e la contabilità a pag. 11 parla del ritardo della presentazione del bilancio. I consiglieri sanno che il 1965 è stato l'anno successivo alle elezioni e quindi c'era un motivo particolare per il quale il bilancio non poteva essere presentato prima di quell'epoca. Ogni osservazione, quindi, è qui agevolmente superata dalle circostanze superiori alle osservazioni stesse. I consiglieri sanno che il bilancio 1966 e quello 1967 sono stati approvati nei termini previsti, dando esempio a tutte le amministrazioni locali. Su questo punto pertanto siamo a posto.

Così pure la quota del gettito tributario spettante alla Provincia ai sensi dell'art. 70, iscritta per un importo presuntivo, corrispondeva alle necessità in quanto il bilancio del 1965 è stato approvato quando non era stato ancora approvato il bilancio della Regione. D'altra parte la cifra presuntiva di gettito dell'art. 70 è stata poi trovata rispondente in base ai successivi accertamenti.

Il problema della mancanza di norme sulla contabilità: questo è un rilievo che è esatto; più volte abbiamo cercato di risolvere questo pro-

blema. E' da alcuni anni che stiamo elaborando e rielaborando una legge sulla contabilità. Penso che quest'anno dovrà essere deciso se si fa o non si fa questa legge sulla contabilità; perché dico deciso? Perché c'è il dubbio e l'incertezza sulla competenza. Per esempio, quando siamo stati recentemente a Roma a discutere il bilancio 1967, a dare le opportune spiegazioni al Governo ed agli uffici competenti, ed abbiamo fatto alcune osservazioni su poste di bilancio, che presupponevano una indicazione sulla legge del bilancio, da parte del Ministero del Tesoro, dalla direzione generale per i bilanci regionali ci è stato detto che non spetta a noi fare una legge sulla contabilità, perché dev'essere fatta dalla Regione. Noi abbiamo contestato la veridicità di questa affermazione ed abbiamo detto che non è possibile, che noi non possiamo fare la nostra legge sulla contabilità. Questo per dire l'incertezza che ha determinato un ritardo nella presentazione della legge sulla contabilità, incertezza che riguarda addirittura la competenza dell'organo: Regione o Provincia, che deve fare la legge sulla contabilità. Siamo convinti che questa legge deve essere fatta da noi. Recentemente abbiamo approfondito questo tema anche con l'aiuto dei consulenti, che hanno confermato il nostro punto di vista, pertanto continueremo i contatti governativi prima della presentazione del bilancio 1968, in modo che non vengano fatti più questi rilievi.

Rilievo della Corte dei Conti circa la mancata applicazione della riforma introdotta con legge 1/3/1964: è un rilievo che riguarda la legge che indica il nuovo sistema di predisposizione del bilancio. Loro sanno che quest'anno, per la prima volta, abbiamo impostato il bilancio sui nuovi modelli, sui nuovi metodi. La Regione l'ha fatto già l'anno scorso, cioè nel 1966, però devo dire a nostra giustificazione che la norma diventa obbligatoria solo a partire dal 1967. Quindi, è accettabile l'osservazione della Corte dei Conti, ma è accettabile anche la nostra giustificazione, in quanto ci siamo attenuti alla norma, introducendo con il 1967 il nuovo sistema.

Gestioni fuori bilancio: possiamo convenire sulle osservazioni della Corte dei Conti che le gestioni fuori bilancio fanno venir meno o, meglio, diminuiscono quelle garanzie, che sono previste dall'ordinamento, nei controlli, però le gestioni fuori bilancio sono state fatte con altrettante leggi provinciali, accolte dal Consiglio provinciale e viste dal Governo, in modo che le gestioni fuori bilancio in sé e per sé non sono illegittime, ma legittime; in caso contrario non sarebbero state approvate dal Consiglio, rispettivamente dal Governo. Per alcuni settori le gestioni fuori bilancio sono una necessità. Ci-

to, per esempio, i fondi per la costruzione delle case per lavoratori agricoli e la legge n. 4. Per altri settori invece, come l'istruzione professionale, sono stati ritenuti dalla Giunta ormai superati. Posso comunicare che la Giunta ha già deciso in una sua seduta di far rientrare nel bilancio sia il fondo provinciale per l'istruzione professionale degli apprendisti, sia il fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori, ritenendo che non vi siano più le condizioni, che allora avevano indotto la Giunta a chiedere al Consiglio una approvazione della legge per la gestione fuori bilancio. Credo, quindi, che anche per questo noi siamo su una strada giusta: lasciamo per quelle cose dove è necessaria una gestione fuori bilancio, che ha tutti i controlli possibili ed immaginabili, e togliamo, rientrando nell'alveo, quelle per altri settori: istruzione professionale, addestramento professionale dei lavoratori.

Per i contratti penso che, siccome interessano soprattutto l'Assessorato ai lavori pubblici, sia meglio che risponda l'Assessore competente. Per parte mia dico che comunque in ogni contratto, che è stato fatto con il sistema della trattativa privata, della licitazione, è stato spiegato il motivo per cui non si ricorreva all'asta pubblica. I contratti stessi sono stati sottoposti con delibera al controllo di legittimità della Corte dei Conti.

Per quanto riguarda il personale, i dati confermano che anche il personale incaricato assunto è diminuito di molto: al 1. gennaio di quest'anno gli incaricati sono 32. Se i consiglieri vogliono prenderne conoscenza ho l'elenco dove sono indicati i nomi degli incaricati per ogni Assessorato. Volevo dire a questo riguardo che la Giunta ha ridotto di molto il numero del personale incaricato. Qualcuno, sia nell'addestramento professionale e nell'istruzione professionale, sia nel campo dell'edilizia popolare, è passato di ruolo in virtù di norme speciali; altro personale incaricato è uscito, quindi il numero è ridotto a quella cifra, che è consentita dalla legge, che la Corte dei Conti riconosce legittima, e che è dovuta alle necessità di una grande amministrazione come la nostra.

Circa le conclusioni della Corte dei Conti: «Emanazione di leggi sostanziali intese a disciplinare in modo autonomo, organico e definitivo l'attività dello Statuto», sono stati invitati tutti gli Assessori a predisporre le leggi sostanziali per quei capitoli per i quali ancora mancano. Restano alcuni capitoli per i quali c'è la materiale impossibilità di predisporre leggi sostanziali, come, ad esempio, il capitolo che riguarda le scuole materne. Loro sanno che finché non saranno emanate le norme di attuazione, finché non sarà riordinata questa materia da parte del Governo, noi non potremo legi-

ferare, perché ogni nostra legge sarà dichiarata illegittima dal Governo. Resta però il nostro impegno di preparare le leggi sostanziali per tutte le altre materie indicate in alcuni capitoli, che non sono molti in verità, del nostro bilancio per i quali ancora mancano.

Siamo d'accordo sull'emanazione del nuovo regolamento per i servizi in economia; così pure sulla raccolta del testo unico delle norme riguardanti il personale, e penso che questa sia una cosa che l'ufficio personale non avrà difficoltà a fare. Circa, invece, l'emanazione delle norme sullo stato giuridico-economico del personale insegnante, questo è già avvenuto. Infatti, nel 1966 sono state approvate tutte le leggi che hanno sistemato il personale insegnante delle scuole professionali provinciali.

Sull'emanazione dell'apposito regolamento per l'assegnazione delle borse di studio lascio all'Assessore competente l'incarico di rispondere, perché io non ho indicazioni al riguardo.

DALSASS (Assessor für öffentliche Arbeiten - S.V.P.): Ich werde mich ganz kurz fassen. Da für die Verträge vor allem das Assessorat für öffentliche Arbeiten zuständig ist, möchte ich zu den Beanstandungen oder besser gesagt zu den Kritiken des L. Abg. Agostini Stellung nehmen. Es stimmt, wie der Rechnungshof hier hervorhebt, dass die Landesverwaltung hauptsächlich durch Privatlizitation die Arbeiten vergibt und nicht die öffentliche Ausschreibung vornimmt. Das stimmt, aber ich möchte betonen, daß diese Methode schon seit jeher nicht nur von unserer Landesverwaltung, sondern von allen öffentlichen Körperschaften angewandt worden ist. Heute ist es so, daß die öffentliche Ausschreibung, die « asta pubblica », beinahe die Ausnahme bildet. Warum ist es so? Weil auch die Privatlizitation dieselben Garantien bietet wie eine öffentliche Ausschreibung, mit der gleichen Unparteilichkeit abgewickelt wird usw. Der einzige Unterschied besteht darin, dass man nicht alle Unternehmungen an dieser Ausschreibung teilnehmen lässt, sondern nur eine bestimmte Anzahl von Firmen, die sogenannten Vertrauensfirmen. Eines kann ich Ihnen sagen, Dr. Agostini: Bei mir ist nie eine Klage von Seiten einer Firma eingelangt, die sich eventuell darüber beschwert hätte, keine Einladung erhalten zu haben. Wir praktizieren diese Ausschreibungen folgendermassen. Alle in unserem Verzeichnis eingetragenen Vertrauensfirmen werden, wenn sie die nötigen Voraussetzungen erfüllen, eingeladen und können somit ihr Angebot unterbreiten. Ich muss Ihnen schon sagen, daß wir als Landesverwaltung, wenig Interesse haben, da es ja sehr viele Firmen in der Provinz gibt, Unternehmer aus anderen Provinzen mit der Durchführung solcher Arbeiten zu betrauen.

Wenn der Rechnungshof dieses Verfahren der Landesverwaltung festgestellt hat, so bedeutet das meiner Meinung nach nicht, dass er sie irgendwie nicht gebilligt hätte. Er schreibt zum Schluss, dass die Privatvergebung, « trattativa privata », die mit der Lizitation nichts zu tun hat, nur in seltenen Fällen angewandt worden ist und somit eigentlich nichts auszusetzen ist. Ich möchte hier besonders hervorheben, daß die Landesverwaltung und alle öffentlichen Verwaltungen die Privatlizitation auch bei Arbeiten anwenden, für welche sie den Staatsbeitrag bekommen haben. Wir müssen uns dabei im Einvernehmen mit dem Staatsbauamt die Anzahl der einzuladenden Firmen festsetzen. Es wird daher auch in solchen Fällen, bei denen der Staat den Beitrag gibt, die Privatlizitation durchgeführt, ich möchte sagen beinahe vorgeschrieben. Es handelt sich also um nichts Ungewöhnliches, nichts Außerordentliches, da es das normale Verfahren ist, das alle öffentlichen Körperschaften anwendet.

AGOSTINI (Segretario - P.L.I.): Non posso accettare che in minima parte le valutazioni esposte dall'Assessore Bertorelle.

Per quanto riguarda la legge sulla contabilità, l'Assessore ha risposto affermando che esiste un contrasto sulla competenza per l'emanazione della legge sulla contabilità. Io posso anche accettare questa parte della risposta, ma questo non giustifica la mancata presentazione di una proposta di legge sulla contabilità da parte della Giunta provinciale. La Giunta provinciale avrebbe dovuto ugualmente, anche di fronte al rilievo della Corte dei Conti su questo particolare punto, proporre una legge. Sarebbe stato poi il Governo, in sede di visto o di mancato visto alla legge, a decidere in merito. Eventualmente si sarebbe poi potuto agire anche alla Corte Costituzionale. Questo perciò non giustifica l'attuale posizione della Giunta provinciale su questo particolare argomento.

Sulle gestioni fuori bilancio, l'Assessore, dopo aver convenuto inizialmente sui rilievi della Corte dei Conti, afferma che esse sono legittime in sé e per sé. Nemmeno questa risposta posso accettare, perché il Consiglio provinciale non è chiamato ad entrare nel merito quando vengono presentate le comunicazioni sulle gestioni fuori bilancio; perciò anche qui vale il principio. Io non discuto sulla correttezza dell'Amministrazione, ma è il principio che dev'essere salvaguardato anche in questo campo.

Pertanto i rilievi della Corte dei Conti mantengono tutta intera la loro validità.

Per quanto riguarda i contratti, l'Assessore Bertorelle si è riferito al fatto che la Corte dei Conti esamina la legittimità. Esatto! E' appunto per questo motivo che i rilievi vanno fatti e la nostra cri-

tica è giustificata, proprio perché l'esame è di legittimità e non di merito.

Per quanto riguarda il personale vedrò i documenti che mi ha presentato l'Assessore.

L'Assessore Dalsass ha giustificato la posizione della Giunta affermando che quasi tutti gli enti pubblici ormai si comportano in questo modo, cioè le aste avvengono non più con il sistema normale, ma attraverso la licitazione o la trattativa privata. Io dico però che non tutte le ditte allora partecipano alle aste, non perché non vogliono partecipare, ma perché molte ditte non vengono invitate, specialmente quelle fuori provincia. Ripeto, a me risulta che quelle che hanno la sede legale in provincia di Bolzano in molti casi non sono state invitate; e non mi riferisco alla Provincia come tale, ma particolarmente ai Comuni, sui quali comunque la Giunta provinciale ha il controllo quando si tratta di approvare le deliberazioni dei Comuni. Nel caso di Bressanone non era giustificata la trattativa privata, come è invece avvenuto: c'erano alcune ditte che avrebbero potuto ancora concorrere, ma si è preferito ad un certo momento chiudere quella parte che riguardava l'asta pubblica ed affrontare il sistema della trattativa privata. Ripeto, quell'interrogazione l'ho fatta esclusivamente per questo motivo e a quell'interrogazione mi è stata data una risposta per cui mi sono dichiarato completamente insoddisfatto. Perciò, per quanto riguarda il complesso della maggioranza delle critiche che ho posto nel mio primo intervento, queste rimangono ancora valide.

BERTORELLE (Assessore alle finanze e patrimonio - D.C.): A proposito della legge sulla contabilità vorrei dare un chiarimento. E' chiaro che la Provincia non amministra senza una legge sulla contabilità, consigliere Agostini, perché osserviamo la legge sulla contabilità dello Stato. Che non si creda che noi amministriamo senza una legge sulla contabilità. Il rilievo della Corte dei Conti dice questo: « *La perdurante carenza di una apposita disciplina normativa in materia di contabilità adeguata alla peculiare posizione della Provincia...* », cioè praticamente dice: « *Non basta la legge sulla contabilità, perché questa riguarda tutto il territorio nazionale, ma dovete farne una che sia adatta alla Provincia* ». Su questo siamo tutti d'accordo, ma penso che si debba sapere che noi comunque amministriamo in base ad una legge di contabilità, che è quella dello Stato. Abbiamo già preparato quella che sarebbe più adeguata alle nostre posizioni, ma non l'abbiamo presentata, perché proprio quando stavamo presentandola l'anno scorso importanti organi governativi hanno espresso dei dubbi sulla nostra competenza. Avremmo potuto presentarla lo

stesso, questo è vero, ma abbiamo preferito chiarire il problema, e questo chiarimento è per noi positivo, quindi la presenteremo.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa. Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata: approvato a maggioranza con 2 contrari e 2 astenuti.

Art. 1

E' approvato il conto consuntivo della Provincia di Bolzano per l'esercizio 1965 che, in conformità delle sue scritture, si chiude con le seguenti risultanze finali:

I. - CONTO DEL TESORIERE

Somme riscosse:

<i>in conto degli esercizi precedenti</i>	L. 3.449.800.495
<i>in conto dell'esercizio 1965</i>	» 7.048.133.356
<i>fondo di cassa all'inizio dell'anno</i>	» 2.354.740.097

Totale attivo L. 12.852.673.948

Somme pagate:

<i>in c/ degli esercizi precedenti</i>	3.946.345.912
<i>in conto dell'esercizio 1965</i>	6.495.522.901

L. 10.441.868.813

Fondo di cassa al 31/12/65 L. 2.410.805.135

II. - CONTO DELL'AMMINISTRAZIONE

Somme rimaste da riscuotere alla chiusura dell'anno finanziario:

<i>in c/degli esercizi precedenti</i>	1.714.319.721
<i>in conto dell'esercizio 1965</i>	4.133.481.762

Totale residui attivi L. 5.847.801.483

Somme rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio finanziario

<i>in conto degli esercizi precedenti</i>	2.830.276.274
<i>in conto dell'esercizio 1965</i>	4.186.740.599

L. 7.017.016.873

Differenza passiva L. 1.169.215.390

Ripporto fondo cassa al 31/12/1965 » 2.410.805.135

Avanzo di amministrazione al L. 1.241.589.745

III. - CONTO DEL PATRIMONIO

Totale delle attività L. 16.110.959.089

Totale delle passività » 12.203.526.700

L. 3.907.426.389

Chi chiede la parola sull'art. 1? Consigliere Nicolodi.

NICOLODI (P.S.U.): Per quanto riguarda il conto consuntivo del 1965, quello che mi ha colpito di più è l'imponente avanzo di amministrazione, cioè di L. 1.241.589.754. A mio avviso, non sempre un così imponente avanzo di amministrazione è segno di saggia amministrazione, nel senso che il preventivo, che approviamo all'inizio dell'anno, dovrebbe trovare il completo impiego durante l'anno. Abbiamo attraversato anche una congiuntura difficile negli anni 1964 e 65, e penso che se l'Amministrazione, quando si è accorta verso gli ultimi mesi dell'anno di questo imponente avanzo di amministrazione, avesse preparato immediatamente una variazione di bilancio in modo che questi mezzi avessero potuto trovare impiego subito, sarebbe stato molto meglio. Se è vero, come è vero, che la giacenza di cassa fruttata degli interessi all'Amministrazione, è vero anche che sarebbe opportuno che le disponibilità delle amministrazioni pubbliche venissero impiegate al più presto possibile in modo che le opere che sono previste nel bilancio vengano effettivamente eseguite. Quindi, chiederei alla Giunta provinciale di impiegare tutte le risorse che entrano nel bilancio durante l'anno e non riportare avanzi di questa portata sui bilanci successivi.

BERTORELLE (Assessore alle finanze e patrimonio - D.C.): L'avanzo di amministrazione, come loro sanno, risulta dalle economie di gestione e dalle maggiori entrate. Soltanto per una parte però si può imputare all'Amministrazione un avanzo troppo rilevante, che deriva da residui attivi, somme cioè che si dovevano pagare e che non sono state pagate, quindi per la parte che riguarda le maggiori entrate eventualmente si potrà imputare all'Amministrazione di essere stata troppo cauta nelle previsioni. Sappiamo che gli avanzi di amministrazione del 1965, del 1966 e quello che discuteremo in sede di variazione di bilancio nel 1967, sono alti soprattutto perché c'è stato un incremento notevole delle imposte di R.M., incremento che è andato oltre le nostre previsioni. C'è stata poi anche un'economia di spesa, come vedremo successivamente. Voglio dire, quindi, che quando fra qualche tempo ci troveremo ad esaminare la variazione di bilancio e noteremo che ci sarà probabilmente un altro grosso avanzo di amministrazione, si sappia che non è soltanto dovuto a ritardi di pagamenti o a somme preventivate e poi non spese, ma che dipende anche e soprattutto da maggiori accertamenti di entrate.

NICOLODI (P.S.U.): Posso accettare le spiegazioni che ha dato il collega Assessore Bertorelle, però credo che, per quanto riguarda le maggiori entrate, verso metà anno si possa vedere l'andamento e quindi provvedere verso ottobre o novembre a presentare una variazione di bilancio, in modo che queste risorse vengano immediatamente impiegate senza attendere l'approvazione del bilancio successivo.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? Nessuno. Pongo in votazione l'art. 1: approvato a maggioranza con 2 voti contrari ed una astensione.

Art. 2

I residui attivi e passivi risultanti alla fine dell'esercizio 1965 da riportare nella gestione finanziaria 1966 sono stabiliti nelle seguenti somme:

<i>Residui attivi:</i>	
Avanzo di cassa al 31/12/1965	L. 2.410.805.135
Residui attivi dalla gestione esercizi precedenti	» 1.714.319.721
Residui attivi dalla gestione esercizio 1965	» 4.133.481.762
	<u>L. 8.258.606.618</u>
<i>Residui passivi:</i>	
Residui passivi dalla gestione esercizi precedenti	L. 2.830.271.274
Residui passivi dalla gestione esercizio 1965	« 4.186.740.599
	<u>L. 7.017.016.873</u>

Chi chiede la parola sull'art. 2? Nessuno: Pongo in votazione l'art. 2: approvato a maggioranza con 1 voto contrario e tre astensioni.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Consigliere Agostini.

AGOSTINI (Segretario - P.L.I.): E' superfluo affermare che voterò contro, ma prendo la parola solo per contestare ancora una volta un punto della risposta dell'Assessore Bertorelle. Quando ho accennato alla proposta di legge sulla contabilità provinciale non ho fatto rilievi sul sistema come tale. So benissimo che qui si agisce ancora in base alla legge dello Stato, ma era per rilevare la stranezza di un fatto: mentre in molti altri casi la Giunta provinciale propone e ripropone leggi già respinte dal Governo, proprio per far valere il principio della competenza della Provincia di Bolzano contro il diverso avviso dello Stato, in questo caso, invece secondo l'Assessore Bertorelle, la Giunta si è preoc-

cupata, timorosa forse dei pareri che sarebbero venuti dagli uffici del Governo in ordine alla competenza sulla legge provinciale. E' questa una stranezza che volevo rilevare, perché proprio in questo caso la Giunta provinciale si è fermata di fronte ai rilievi che sono venuti da parte dello Stato.

PRESIDENTE: Chiede ancora qualcuno la parola per dichiarazione di voto? Nessuno. Passiamo alla votazione della legge.

(Votazione per scrutinio segreto - Geheime Abstimmung)

PRESIDENTE: Esito della votazione: schede consegnate 20, 16 sì, 2 no, 2 schede bianche. La legge è approvata.

Prima di passare al punto 2) dell'ordine del giorno vorrei attirare l'attenzione delle minoranze sul punto 7) all'ordine del giorno, che riguarda la nomina di due consiglieri provinciali, di cui uno della minoranza, per il consiglio di amministrazione dell'Ente Provinciale per il Turismo. Pregherei di fare una breve riunione per decidere il loro rappresentante. Prima vi era il sottoscritto in questa commissione; le minoranze, quindi, si accordino in modo che appena arriva il punto in parola siano pronte.

Passiamo al punto 2) dell'ordine del giorno: «*Disegno di legge provinciale n. 50/67: «Approvazione di cinque modifiche al piano regolatore generale del Comune di Bolzano (legge provinciale 3 gennaio 1964 n. 1)»*

Punkt 2) der Tagesordnung: «*Landesgesetzentwurf Nr. 50/67: „Genehmigung von fünf Abänderungen zum Generalbebauungsplan der Gemeinde Bozen (Landesgesetz vom 3. Jänner 1964 Nr. 1)“*

La parola all'Assessore competente per la lettura della relazione.

BENEDIKTER (Assessor für Volkswohnbau und Raumordnung - S.V.P.):

A. *Die unten näher dargestellten, von der Gemeinde Bozen vorgeschlagenen Abänderungen zum Generalbebauungsplan erhielten die Genehmigung sämtlicher vom Art. 17 des Landesgesetzes Nr. 8 vom 10.7.1960 vorgesehenen Instanzen und zwar mit:*

Gutachten des Landesbaubeirates vom 12.1.1965

Landesausschußbeschuß Nr. 169 vom 9.2.1965

Kommissarsbeschuß Nr. 614 vom 23.4.1965

Gemeinderatsbeschuß Nr. 39 vom 15.10.1965

über die eingebrachten Einwände und Vorschläge

Gutachten des Landesbaubeirates vom 1.4.1966
 Gutachten des Ministeriums für Öffentliche Arbeiten, mitgeteilt mit Schreiben Nr. 2168 vom 23.9.1966
 Landesausschußbeschuß vom 30.12.1966

B. Die gegenständlichen Abänderungen zum Generalbebauungsplan der Gemeinde Bozen berücksichtigen durchwegs Bedürfnisse öffentlichen Charakters und laufen in keinem Fall dem grundsätzlichen Inhalt und den Zielen des Bebauungsplanes zuwider:

1. Für die Anlage der Talstation der Rittner Seilbahn und des dazugehörigen Parkplatzes muß die einzige hierfür geeignete Fläche, eine von der Boznerboden-Straße und von der zukünftigen Variante der Staatsstraße Nr. 12 eingeschlossene Zone öffentlichen Grüns in Zone für gemeinnützige Einrichtungen umgewidmet werden.
2. Da sich die für die Errichtung einer Feuerwehrekaserne in der Fagenstraße ausgewiesene Fläche für gemeinnützige Einrichtungen anläßlich der Detailplanung als nicht ausreichend erwiesen hat, soll sie mittels Umwidmung von angrenzenden Teilflächen privaten Grüns und einer Wohnbauzone «G» erweitert werden.
3. Die in der Nähe des «Capitol» — Lichtspieltheaters vorgesehene Fußgängerpassage zwischen der Dr. Streiter — und der Vintlerstraße kann aufgrund des Baubestandes nicht verwirklicht werden und wird zur Hausnummer «13» der Dr. Streitergasse verlegt.
4. Zwecks Errichtung einer Autobusendstation am Bahnhofplatz wird Letzterer durch Hinzunahme eines angrenzenden Streifens öffentlichen Grüns erweitert.
5. Um den Ausbau der Bühnenanlagen des «Augusteo» — Theaters in der Dantestraße zu ermöglichen, wird die jetzige Widmung der betroffenen Fläche als Zone «C» in Zone für gemeinnützige Einrichtungen abgeändert.

Die genannten Abänderungen sind auf Deckblättern zu den Kartenoriginalen des Generalbebauungsplanes graphisch dargestellt.

A. Le sottospecificate modifiche al piano regolatore generale, proposte dal Comune di Bolzano, hanno ottenuto la approvazione di tutte le istanze previste dall'art. 17 della legge provinciale del 10 luglio 1960, n. 8 e cioè con:

parere del Comitato Urbanistico Provinciale del 12/1/1965;

deliberazione della Giunta provinciale n. 169 del 9/2/1965;

deliberazione commissariale n. 614 del 23/4/1965;

deliberazione del Consiglio comunale n. 39 del 15/10/1965 concernente l'esame delle osservazioni e proposte inoltrate;

parere del Comitato Urbanistico Provinciale del 1/4/1966;

parere del Ministero dei Lavori Pubblici, comunicato con lettera n. 2168 del 23/9/1966;

deliberazione della Giunta provinciale del 30 dicembre 1966.

B. Le modifiche in oggetto si considerano esigenze di carattere pubblico ed in nessun caso contrastano con il contenuto ed i fini del piano regolatore generale del Comune di Bolzano:

1. Per permettere la costruzione della stazione a valle della funivia del Renon e dell'annesso parcheggio deve essere modificata la destinazione dell'unica area idonea, e cioè la zona di verde pubblico racchiusa tra la via Piani di Bolzano e la futura variante alla strada statale n. 12, in zona di interesse collettivo.
2. Dato che in fase di progettazione di dettaglio si è dimostrata insufficiente l'area di interesse collettivo riservata alla costruzione della caserma dei Vigili del Fuoco in via Fago, detta area deve essere ampliata modificando la destinazione di una parte della adiacente zona di verde privato, rispettivamente di una parte dell'adiacente zona residenziale tipo «G».
3. Il passaggio pedonale tra la Via Dr. Streiter e via Vintola in corrispondenza del cinema «Capitol» non può essere realizzato a causa di due recenti costruzioni disposte alle estremità del passaggio stesso; questo sarà spostato in corrispondenza del n. 13 della via Dr. Streiter.
4. Al fine di permettere la realizzazione di un capolinea per autobus in piazza Stazione questa sarà ampliata a mezzo dell'eliminazione di un'adiacente fascia di verde pubblico.
5. Per permettere lavori di ampliamento del palcoscenico del teatro «Augusteo» in via Dante, la destinazione dell'area interessata da detto edificio sarà modificata da zona residenziale tipo «C» in zona di interesse collettivo.

Le modifiche in oggetto sono rappresentate su fogli di rettifica applicati ai grafici originali del piano regolatore generale.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Commissione legislativa competente.

KAFPINGER (S.V.P.): *Die dritte Gesetzgebende Kommission überprüfte in den Sitzungen vom 10., 12. und 18. April 1967 den obgenannten Gesetzentwurf. An den Sitzungen nahmen der zuständige Assessor und der Bürgermeister von Bozen teil um die in diesem Falle notwendigen Erklärungen und Erläuterungen zu geben.*

Nachdem die Kommission die vom Bürgermeister von Bozen schriftlich vorgelegten Präzisierungen bezüglich Punkt 4) und 5) des einzigen Artikels zur Kenntnis genommen hat, schlägt sie die Streichung des Punktes 4) vor.

Die Kommission nahm auch die Erklärungen des Bürgermeisters von Bozen zur Kenntnis, wonach die bei Punkt 5) geplante Änderung nicht mehr aktuell ist, und schlägt somit vor, denselben endgültig zu streichen.

Mit diesen Änderungen wurde der Gesetzentwurf mit Stimmenmehrheit bei einer Gegenstimme genehmigt.

La terza Commissione legislativa ha esaminato il disegno di legge in oggetto nelle sue sedute del 10, 12 e 18 aprile 1967. Alle riunioni hanno preso parte l'Assessore competente ed il Signor Sindaco di Bolzano per dare le necessarie spiegazioni ed illustrazioni del caso.

Preso atto delle precisazioni ai punti 4) e 5) dell'articolo unico, precisazioni date per iscritto da parte del Signor Sindaco di Bolzano, la Commissione propone lo stralcio del punto 4).

La stessa Commissione ha preso atto delle dichiarazioni del Signor Sindaco di Bolzano, secondo le quali la progettata modifica proposta al punto 5) non è più di attualità e pertanto ne propone lo stralcio definitivo.

Con queste modifiche il disegno di legge è stato approvato a maggioranza con un voto contrario.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. Chi chiede la parola? Consigliere Agostini.

AGOSTINI (Segretario - P.L.I.): Signor Presidente, signori colleghi, non è esatto affermare, come dice la relazione, che «in nessun caso le modifiche in oggetto contrastano con il contenuto ed i fini del piano regolatore generale del Comune di Bolzano». Infatti, con le modifiche proposte ai punti

1) e 2), circa 6.400 m² di zona destinata a zona di verde privato sparisce. Io non posso credere che la riduzione del verde pubblico e privato rientri nei fini del piano. E' ben vero che nel caso si considerano le esigenze di carattere pubblico, ma sul principio si può dissentire. Se il carattere pubblico della cosa può riguardare il punto 1), non certo si può dire altrettanto per quanto riguarda il punto 2), dove, pur non contestandosi la pubblica utilità dell'immobile interessato alla modifica, cioè la caserma dei Vigili del Fuoco, si ritiene errata l'ubicazione della caserma in riferimento agli accessi, ai percorsi, alle dimensioni di raggi d'azione dei mezzi di intervento. Qui sarebbe perciò utile correggere questo errore, dato appunto dalla infelice scelta della ubicazione, piuttosto che insistere aggiungendovi altre perplessità, cioè proprio quelle dell'eliminazione di altro verde, cosa, invece, che la legge invoca. Per quanto riguarda, poi, la ubicazione della caserma dei Vigili del Fuoco, proporrei ancora un'altra cosa alla Giunta, cioè di studiare una nuova ubicazione della caserma, perché sarebbe molto più utile che la stessa venisse posta fra la città come tale e la zona industriale, in quanto è notorio che i maggiori interventi come numero vengono richiesti proprio dalla zona industriale e non solo per quanto riguarda le richieste in caso di incendio, ma anche per tutti gli altri servizi di istituto che i Vigili del Fuoco per legge o per opportunità vengono chiamati ad assolvere.

GOUTHIER (P.C.I.): In merito al punto 1) di questo disegno di legge, cioè alla modificazione relativa alla stazione a valle della funivia del Renon, sono sorte alcune questioni di carattere generale che rivestono una certa importanza. La Commissione finanze e il Consiglio provinciale si trovano oggi a votare un disegno di legge che praticamente sanziona una situazione di fatto che si è già verificata. Chiunque sia andato al Renon ha visto che la funivia funziona, che c'è la stazione e così via, e noi oggi ratifichiamo quello che gli interessati hanno già fatto. Alla base di questa situazione paradossale e non molto edificante per un organismo legislativo come il nostro, sta o è stata una interpretazione, a mio avviso e ad avviso della Commissione finanze, errata delle possibilità di modifica di un piano regolatore. Un piano regolatore, e il piano regolatore di Bolzano in particolare, si sa, vengono approvati con legge provinciale. In via di principio ed in via di elementari considerazioni giuridiche bisogna dedurre che ogni modifica del piano regolatore, piccola o grande che sia, importante o urgente, deve essere approvata anch'essa con legge. E' assurdo pensare che una legge possa essere modificata con provvedimenti di carattere amministrativo. Noi ab-

biamo saputo, in sede di Commissione, che diversa è stata in questo caso l'interpretazione del Comune di Bolzano, che ha ritenuto di poter modificare in via amministrativa un punto del piano regolatore di Bolzano, indi prescindendo da una legge. Non è il caso qui di vedere come il signor Sindaco di Bolzano abbia tentato di giustificare sul piano giuridico questa possibilità. Intendo però qui ribadire il principio, che è stato formalmente accettato oggi anche dal Comune di Bolzano, dell'impossibilità, dell'inammissibilità di una modifica del piano regolatore, approvato con legge, con atti amministrativi. Ogni modifica del piano regolatore deve essere approvata con legge.

Oggi ci troviamo a chiudere la stalla quando i buoi sono già usciti!

BENEDIKTER (Assessore all'edilizia popolare e al coordinamento territoriale - S.V.P.): E' un caso.

GOUTHIER (P.C.I.): Io spero — il signor Assessore dice che è un caso — che questo sia il primo e l'ultimo caso, perché effettivamente sarebbe deplorabile ed anche umiliante per un organismo legislativo trovarsi di fronte alla necessità di prendere atto di una situazione che già si è verificata.

Per quanto riguarda il passaggio tra via Streiter e via Vintola, anche qui non so se il Comune ha informato l'Assessorato competente, come era stato promesso in sede di Commissione, degli sviluppi esatti di questa situazione, perché anche qui ci troviamo di fronte alla necessità di modificare il piano regolatore in un suo punto, perché durante l'iter di approvazione del piano regolatore medesimo sono stati eseguiti dei lavori in contrasto con quanto prescriveva il piano regolatore. Il dubbio consiste nel fatto se questa modifica del piano regolatore è intervenuta prima o dopo l'approvazione del medesimo dal Consiglio comunale di Bolzano. Io prego l'Assessore competente, se non ha avuto fino ad oggi le informazioni che il signor Sindaco di Bolzano aveva promesso, di sollecitarle, perché il caso sarebbe grave ove la modifica, ove le costruzioni fossero state in contrasto con il piano regolatore e fossero state eseguite dopo l'approvazione del medesimo da parte del Consiglio comunale di Bolzano.

Per ora volevo fare queste osservazioni ribadendo la necessità che sia ben chiaro il principio della impossibilità di una modificazione dei piani regolatori attraverso atti amministrativi, non soltanto per il Comune di Bolzano, ma per tutti i Comuni della provincia.

JENNY (S.F.P.): Herr Präsident, meine Damen und Herren! Einige Erwägungen zu diesem Gesetzesentwurf. In Bozen haben wir sehr wenig öffent-

liche Grünflächen und von denen, die wir haben, werden dauernd kleine Flächen abgezwickelt. Was in der Gegend um Schloss Maretsch geschehen ist, ist wirklich eine Schande, und dies zu Gunsten bestimmter privater Interessen! Ich sehe, daß hier wiederum ein Stück Grünfläche abgezwickelt wird. Ich frage mich, warum man nicht einen Ausgleich schafft? Wieso läßt man sich immer — und das ist schon bemerkt worden — vor vollendete Tatsachen stellen? Dann kann man nichts mehr machen, und es ist wieder etwas an Grünfläche verlorengegangen. Ich würde den zuständigen Assessor bitten, die entsprechenden Massnahmen zu ergreifen. Was können wir schliesslich tun? Man sollte sich endlich einigen, damit dieser Bebauungsplan eingehalten wird. Wenn Bozen viele Parkanlagen hätte, könnte man über solche Dinge hinwegsehen. Die Promenade ist die einzige Grünfläche, die wir haben. In der ganzen Stadt sind praktisch keine Grünflächen mehr vorhanden. Man hat immer den Eindruck, dass selbst die wenigen Flächen, die noch verblieben sind, irgendwie gefährdet sind. Es scheint nicht einmal mit gesetzlichen Maßnahmen möglich zu sein, diese Entwicklung aufzuhalten. Man braucht nur die Promenade hinaufzugehen, um zu sehen, was auf der ganzen östlichen Seite der Promenade, von Schloß Maretsch aufwärts, passiert ist, wo diese ganzen Grünflächen, die Privatbesitz sind, systematisch immer mehr verbaut werden. Die Privatinteressen müssen natürlich auch berücksichtigt werden, aber das alles geht auf Kosten der Grünflächen, die allgemeiner Besitz sind. All diese Dinge bestärken mich in der Meinung, dass das Assessorat nicht imstande ist, diesen Dingen Einhalt zu gebieten, vor allem dann, wenn wohlhabende Leute dies fordern. Man braucht nur die Namen der Besitzer zu lesen. Es sind immer dieselben Leute, die sich durchsetzen, u.zw. zuerst der Adel, dann die Hoteliers usw. Wenn man diesen Leuten immer nachgibt, frage ich mich, welchen Schutz dann die anderen haben. Was für Möglichkeiten haben die Leute, die keinen Grund besitzen, eine Grünfläche in Bozen zu benützen? Wenn das so weitergeht, gar keine. Dann können diese, wenn keine Überschwemmungen sind, in der Talfer spazieren gehen. Ich wünsche, dass mir der zuständige Assessor diese Frage sachlich beantwortet.

Dieselbe Geschichte spielt sich bei der Fussgängerpassage Dr. Streitergasse — Vintlergasse ab. Wer diese beiden Strassen kennt, weiss, dass diese Verbindung städtebaulich überhaupt ein Unsinn ist. Was soll es für einen Sinn haben, diese beiden engen, überfüllten Strassen durch eine Passage zu verbinden? Zudem ist die Vintlerstrasse derzeit eine Querverbindung zwischen der Brenner- und der Meranerstrasse. Das widerspricht jedem vernünft-

tigen, städtebaulichen Prinzip. Wer daran schuld ist, das ist heute sehr schwer zu ermitteln. Ich frage mich, was unsere Verwaltung dagegen tut. Zwischen diesen beiden Gassen lagen auch einige Gärten. Ich habe mir das einmal angeschaut. Ich glaube bestimmt nicht, daß diese Verbindung eine städtebauliche Notwendigkeit erfüllt hat. Das haben auch Leute in der Presse erwähnt und gesagt, dass diese Verbindung überhaupt keinen Sinn hat. Die Verbindung ist aber schon da. Die Leute, die daran interessiert waren, haben das schon geschaukelt. Ich weiss auch, wer diese Leute sind, die gesagt haben: «Das werden wir schon machen». Ich stelle nun eine prinzipielle Frage. Wie können die Verwaltung, bzw. das Assessorat von uns erwarten, daß wir ihnen vertrauen, wenn sie solche Dinge zulassen oder nicht imstande sind, diesen Dingen Einhalt zu gebieten? Ich bin überzeugt, daß, wenn morgen irgend jemand eine ganz kleine Grünfläche gefunden hat und sagt, dass er diese für Bauzwecke benötige, dem Landtag dann wieder ein Gesetzentwurf vorgelegt wird. Wenn das so weitergeht, wird es einmal heißen, dass diesen Leuten das genehmigt wird, was anderen verweigert wird. Unsere Partei ist der Meinung, daß, wenn schon Maßnahmen festgelegt werden, diese auch Gültigkeit haben und diesen Leuten nicht ständig nachgegeben werden sollte. Was hat es für einen Sinn, einen Plan zu erstellen und dann ständig Änderungen zu Gunsten bestimmter Interessen zu treffen? Da wir schon grundsätzlich das Prinzip der Planung, besonders der städtebaulichen Planung bejahen, sind wir dafür, dass diese Dinge wirklich einem klaren Konzept unterliegen. Ich bin überzeugt, dass es kein Jahr dauert, bis wieder jemand mit ein paar Änderungen kommt.

PASQUALIN (D.C.): Signor Presidente, signori colleghi, il piano regolatore generale della città di Bolzano è stato uno dei fattori principali per una disposizione più ordinata di quello che era lo sviluppo della città di Bolzano. Evidentemente, però, il piano regolatore non ha, né poteva risolvere tutti i problemi che da molti anni erano rimasti in sospeso. Era indispensabile, quindi, che il Comune provvedesse ai piani di lottizzazione, piani che effettivamente costano fatica, e soprattutto sono molto costosi. Questo soltanto per quanto riguarda la parte teorica. Se poi consideriamo che questi piani particolareggiati di lottizzazione dovranno essere attuati nel tempo, vediamo che molti dei problemi che ancora restano in sospeso nella città di Bolzano, nel tempo dovrebbero trovare una logica soluzione. Quindi, quando il consigliere Gouthier, il consigliere Jenny, parlano di verde pubblico, che effettivamente è una grande esigenza di tutti i cittadini, occorre che per esso sia messo a disposizione un'area

tale da permettere di godere il più possibile i vantaggi della natura, con beneficio per la salute ecc. Naturalmente con il piano di lottizzazione dovrebbero essere affrontati anche altri problemi, e cioè il particolare dei passaggi a livello, che, come loro sanno, nella città di Bolzano bloccano numerose volte la circolazione della città specialmente nelle ore di punta. Dovrà essere rivista la situazione della zona commerciale, perché nella città di Bolzano, proprio in attesa del piano di lottizzazione, una zona commerciale vera e propria non c'è. Dovrà essere rivisto inoltre un piano di viabilità. Comunque è da valutare positivamente il fatto che gli amministratori comunali riesaminino alcune deficienze che necessariamente si sono dovute mettere in preventivo, perché l'approvazione del piano è avvenuta nel 1964 e da allora la pratica per l'attuazione del piano ha posto in evidenza alcune lacune. Mi preme, però, sottolineare un particolare importante e cioè la speculazione che oggi viene fatta per quanto riguarda il reperimento delle aree fabbricabili. Abbiamo avuto occasione di denunciare altre volte in questa sede che la mancanza a Bolzano di una quantità sufficiente di alloggi pone in difficoltà numerosi cittadini di Bolzano. Se non si trova la possibilità di limitare queste speculazioni che vengono fatte sulle aree fabbricabili, necessariamente i problemi aumenteranno. Pertanto, anche se questo non è il problema effettivo del piano regolatore, secondo me, bisognerebbe ricercare tutte le vie per impedire questa speculazione, che purtroppo si va allargando. In particolare desidererei avere una risposta, possibilmente esauriente, circa quelle che possono essere le difficoltà di applicazione, — che egli conosce, ma forse non tutto il Consiglio ne è a conoscenza —, del superdecreto n. 1022, convertito poi nella legge n. 1179. Come i signori consiglieri sanno, con questa legge si è cercato di dare un notevole impulso alle costruzioni e quindi alla soluzione del problema fondamentale della carenza di alloggi. Logicamente dovevano essere mantenuti certi requisiti. Da parte dello Stato è stata concessa una quantità di denaro che abbiamo detto non era sufficiente, ma comunque poteva rappresentare un incentivo. Si richiedeva di mantenere quelle caratteristiche essenziali proprie di queste case, e tra i requisiti si richiedeva in particolare che la costruzione non avesse ottenuto l'abitabilità prima del primo gennaio 1964 e che i lavori non fossero iniziati prima del 15/9/1966. Questo che cosa ha provocato? Ha provocato che parte del denaro, inviato per affrontare questo problema — si parla di un miliardo ed anche più — non può essere utilizzato proprio perché la legge statale prescrive queste disposizioni. La legge statale è stata poi recepita da una legge provinciale. La mia domanda all'Assessore Benedik-

ter è questa, cioè se intende, e con quali mezzi, intervenire per ottenere da parte dello Stato, dagli organi competenti, una revisione di queste norme, in modo che questo miliardo e più possa venire impiegato per la costruzione di alloggi.

Su questo settore vorrei fare una seconda domanda all'Assessore Benedikter, relativa alla legge provinciale n. 3 del 20/4/1963 e successive modificazioni, la quale, com'è noto, recepiva la legge statale n. 47 (legge Tupini) per l'assegnazione degli alloggi a riscatto. Gli enti interessati sono: l'Istituto Autonomo Case Popolari, la Provincia, i Comuni, per quanto di loro competenza. Mi preme dire che i 500 appartamenti potrebbero essere assegnati se la Provincia, facendo propria la legge, cercasse di sollecitare i lavori della commissione per la cessione in proprietà di questi appartamenti. Nella città di Bolzano si parla di 300-350 alloggi di proprietà dell'Istituto Autonomo Case Popolari; come è noto, non avendo più questo ente una proprietà diretta, liquidandolo si è voluto cedere questi appartamenti agli interessati. Purtroppo questa è una legge del 1958, quindi molto vecchia. Mi consta che la commissione per la cessione in proprietà di queste abitazioni sia già stata costituita e che ultimamente sia stato necessario ridimensionare questa commissione nominando un altro presidente. La stessa avrebbe lo scopo di indicare agli istituti interessati e quindi all'Istituto Autonomo Case Popolari per la città di Bolzano e per la città di Merano, nella quale ci sono 88 appartamenti da assegnare, la valutazione e i criteri di cessione di questi appartamenti. Ora, io chiedo all'Assessore Benedikter se può dare una assicurazione circa il termine in cui questa nuova commissione, che è stata insediata, potrà attuare e realizzare le norme previste dalla legge. Evidentemente questo fa parte anche della soluzione di un problema fondamentale che tocca anche il piano regolatore di Bolzano. Nell'attuazione dei piani di lottizzazione si parla di circa 20 miliardi, ma è poco probabile che il Comune di Bolzano, per attuare in senso assoluto il piano regolatore di Bolzano come è previsto dalla legge, possa avere i 20 miliardi, perché è una cifra cospicua che non tutti gli enti, e in particolare il Comune di Bolzano, possono avere a disposizione. Pertanto, in previsione di questa impossibilità materiale di ottenere tale importo, certamente anche questo problema, che comunque riguarda sempre — non dimentichiamolo — 500 famiglie, mi pare possa assumere un valore molto importante.

KAPFINGER (S.V.P.): Ich möchte zuerst über verschiedene Punkte dieser Gesetzesvorlage sprechen und dann ganz kurz etwas Grundsätzliches dazu sagen. Von verschiedenen Vorrednern ist die Be-

sorgnis geäußert worden, daß die spärliche Grünfläche der Gemeinde Bozen allmählich immer geringer werden könnte, was auch teilweise der Fall ist. Ich möchte dazu sagen, daß auch gerade die zuständige Kommission diese Befürchtungen geäußert hat. Wenn wir dem Landtag die Streichung des Punktes 4) vorgeschlagen haben, so ist es gerade deshalb geschehen, weil sich die Kommission dagegen ausgesprochen hat, von der kleinen Grünfläche am Bahnhofplatz etwas wegzunehmen. Es ist eigens dafür der Bürgermeister der Gemeinde Bozen in diese Kommission eingeladen worden. Wir haben ihm den Vorschlag gemacht, die Gemeinde solle die Grünfläche in einer anderen Weise zurückerstatten, wenn diese Einrichtungen für die öffentlichen Verkehrsmittel schon in Bahnhofsnähe errichtet werden müssen. Aus diesem Grunde hat der Bürgermeister von Bozen selber den Vorschlag gemacht, vorläufig diesen Antrag zurückzuziehen, in der Hoffnung, eine bessere Lösung zu finden. Wir sind vor vollendete Tatsachen gestellt worden, und das war gerade für die Finanzkommission, die sich als erste mit diesem Gesetzentwurf befaßt hatte, nicht sehr schmeichelhaft. Wir haben das auch zur Genüge mit dem Bürgermeister von Bozen erörtert. In diesem Falle müssen wir der Gemeinde die sogenannte „buona fede“ zuerkennen. Es besteht hier, wenn wir es so nennen dürfen, ein Auslegungstreit zwischen dem Landesauschuß und der Gemeindeverwaltung. Jedenfalls hat die Gemeindeverwaltung von Bozen treuherzig erklärt, sie habe mitnichten beabsichtigt, das Gesetz zu mißachten, sondern sie sei der Ansicht gewesen, daß diese Abänderungen auf dem Verwaltungswege erfolgen könnten. Nun wüßten sie, daß dem nicht so sei, und sie würden es ganz gewiß nicht wieder tun. Hoffentlich! Das war auch der Grund, warum die Kommission keine weiteren Schwierigkeiten gemacht hat.

Nun eine grundsätzliche Frage, Herr Assessor. Wie wäre es, wenn wir eine Art Bauaufsicht beim Lande einsetzen würden, falls sie noch nicht bestehen sollte? Dieselbe hätte die Aufgabe, über die Einhaltung der Bauvorschriften zu wachen, damit man nicht erst bei Vollendung eines Baues bemerkt, daß man dabei gegen das Gesetz verstoßen hat, sei es im guten oder schlechten Glauben. Es wäre vielleicht auch notwendig, daß das zuständige Assessorat eigens jemand beauftragt, der Inspektionen durchführt. Dann würden solche Dinge nicht passieren.

Noch eine Frage, Herr Assessor. Ist es nicht möglich, die Bebauungspläne zuerst gründlich überprüfen zu lassen und den interessierten Gemeinden klarzumachen, daß sie nicht nach ein, zwei Jahren schon wieder eine Abänderung des Gesetzes bean-

tragen können. Abgesehen von der Arbeit, die wir uns damit aufladen, bin ich der Meinung, daß es für den Landtag nicht sehr würdevoll ist, wenn nach ein, zwei Jahren schon wieder Abänderungen erfolgen. Anscheinend sind für die Gemeinde Bruneck schon wieder Abänderungen vorgesehen.

Dies möchte ich grundsätzlich zu dieser Angelegenheit sagen, wobei ich auch zugebe, daß bei der heutigen schnellebigen Zeit und angesichts der großen Fortschritte der Technik im Wohnbau Abänderungen notwendig sind. Diese Abänderungen sollen trotz allem eine Ausnahme bleiben. Die Pläne sollten so erstellt werden, daß man nicht schon nach kurzer Zeit das Gesetz abändern muß.

NICOLODI (P.S.U.): Penso che siamo tutti d'accordo sull'importanza del piano regolatore generale del Comune di Bolzano. Non possiamo però essere d'accordo, come hanno sostenuto anche quelli che mi hanno preceduto nella discussione, con queste piccole variazioni che ci vengono presentate, soprattutto, come è stato rilevato anche dal Presidente della Commissione, quando ci mettono di fronte al fatto compiuto. Io rispetto altamente le autonomie dei Comuni e sono d'accordo che siano i Comuni, i Consigli comunali a decidere eventuali variazioni, ma loro devono anche essere rispettosi dei principi della legge. Finché la legge esiste, finché è formulata in questo modo, non si possono mettere i consiglieri provinciali, che devono approvare le leggi, di fronte al fatto compiuto per ratificare soltanto quello che è già avvenuto. Quello che mi preoccupa ancora — anche questo è già stato messo in evidenza e desidero solo sottolinearlo — è il depauperamento, a centinaia di metri quadrati alla volta, di quel po' di verde che è rimasto in Bolzano. Penso che siccome le cose non sono eterne, a tre anni di distanza dall'entrata in vigore della legge sul piano regolatore di Bolzano si possano anche apportare alcune modifiche al piano stesso, ma pregherei l'Assessore competente di invitare il Consiglio comunale ad apportare queste modifiche, se si rendono necessarie, in senso globale, cioè in una unica soluzione. Mi si dice soprattutto che quello che manca sono le aree edificabili per la cosiddetta edilizia popolare e per le cooperative edilizie. Non so se questo sia vero, pertanto pregherei l'Assessore di darmi una risposta; in caso affermativo bisognerà vedere di allargare la zona edilizia del comune di Bolzano.

Vorrei ancora chiedere all'Assessore a che punto è l'attuazione della legge n. 167, recepita dalla Provincia con la legge n. 14, e se ha trovato pratica applicazione nel comune di Bolzano o in altri comuni della nostra provincia. Anche questa legge mi pare che sia importante, perché consente l'espro-

prio, o meglio l'acquisto, delle aree ad un prezzo equo; quindi, anche se, come diceva prima il collega Pasqualin, vi è una certa limitazione di aree edificabili, soprattutto per l'edilizia popolare, se si applica questa legge si potranno reperire queste aree a prezzi giusti sia per il venditore, sia per il Comune o chi costruisce, senza speculazioni. Sono contento che nella Commissione, della quale faccio parte, sia stata sottolineata questa necessità e si sia invitato il Sindaco ed il Comune di Bolzano a stare molto più attenti, soprattutto per quanto riguarda l'eliminazione del verde pubblico. Quello che mi auguro è, che se vi è bisogno di una revisione del piano regolatore di Bolzano in qualche suo settore, lo si faccia globalmente e non si porti le cose dopo che sono già state attuate per favorire delle singole persone.

BENEDIKTER (Assessor für Volkswohnbau und Raumordnung - S.V.P.): Als erstes möchte ich fragen, ob auch die Landtagsabgeordneten die Einladung zu dem Vortrag von Prof. De Marchi erhalten haben, der am Samstag in der Gemeinde Bozen über das Thema „Die soziologische Entwicklung einer gemischtsprachigen Stadt“ spricht. Mir kommt vor, daß es ein interessanter Vortrag sein dürfte. Es wäre empfehlenswert, daß von der Gemeinde Bozen auch die Landtagsabgeordneten dazu eingeladen werden, wenn dies nicht schon geschehen ist, und diese sich so zahlreich als möglich zu diesem Vortrag einfinden würden.

Ich bin für alle Äußerungen, die gemacht worden sind, aufrichtig dankbar. Das Thema dieser Debatte könnte einerseits die Gemeindeautonomie sein, andererseits die Wahrung gewisser übergeordneter Interessen, die die Provinz an Stelle des Staates vertreten soll. Zu diesen Interessen gehört auch die Erhaltung der Grünflächen in einer Stadt, auch wenn Bozen als eine kleine Großstadt angesehen werden kann. Auf Grund der Durchführungsbestimmungen vom Jahre 1951 müssen die Provinzen Bozen und Trient die Bebauungspläne mit Gesetz genehmigen. Das ist eine schwerfällige Prozedur einerseits, andererseits aber eine größere Garantie für die Einhaltung gewisser Grundsätze in der Ortsplanung. Ich kann Ihnen sagen, daß, wenn nicht die Vorschrift wäre, das Gesetz geändert werden muß, daß praktisch jede kleinste Änderung vor dem Landtag erörtert werden muß, die Versuchung, Bebauungspläne abzuändern, noch größer sein würde. Es tut dem Ansehen des Landesausschusses keinen Abbruch, wenn ich sage, daß der Landesausschuß als Verwaltungsorgan leichter einem gewissen Druck — es geht in diesem Falle um die Gemeinde Bozen —, sei es in einer großen Gemeinde oder seien es gewisse Gruppen, die im

Interesse der Wirtschaft diese Änderungen fordern, ausgesetzt ist und ihm auch eher erliegen kann als der Landtag. Gerade aus diesem Grund erscheint es richtig, daß die Bebauungspläne mit Landesgesetz genehmigt werden. Vor einigen Jahren hat einer der besten Sachverständigen für Städteplanung, der Abg. Ripamonti, in der Kammer einen Gesetzentwurf eingebracht, ohne die Provinzen Bozen und Trient zu befragen, der die Durchführungsbestimmungen in dem Sinne abändert, daß also auch bei uns, so wie anderswo, die Bebauungspläne nicht mit Dekret des Präsidenten der Republik, sondern mit Beschluß des Landesausschusses und mit Dekret des Präsidenten des Landesausschusses, das im Amtsblatt veröffentlicht wird, genehmigt und auch abgeändert werden können. Nachdem ich den Gesetzentwurf gesehen hatte, habe ich ihm geschrieben, daß er vorher zumindest die Provinzen hätte befragen sollen. Der Antrag ist nicht mehr behandelt worden. Ich wäre der Ansicht, daß, wenn man überhaupt plant die Durchführungsbestimmungen zu ändern, auch der Landtag darüber diskutieren sollte. Alles in allem kann man sagen, daß es schon seine guten Seiten hat, wenn die Bebauungspläne mit Gesetz genehmigt werden. Eine der Kehrseiten ist, daß die kleinste Änderung dem Landtag vorgelegt werden muß. Bei dieser baulichen Entwicklung, die wir in der Provinz erleben, kommt es vor, daß unvorhergesehene Dinge eintreten, die nach ein oder zwei Jahren zu Abänderungen führen und die man einfach nicht ignorieren kann, umso mehr als erst nach erfolgter Abänderung gebaut werden darf. Ich bin dem Landtag dankbar, daß er den Standpunkt vertritt, daß ein vorhandenes Gesetz mit derselben Prozedur abgeändert werden muß. Ich habe diesen Standpunkt seit eh und je vertreten. Es hatte einmal den Anschein, als ob nur der Assessor darauf bestehen würde und es ein Gebot der Vernunft wäre, solche Änderungen de facto zuzulassen.

Was die Talstation der Rittnerseilbahn und die Verlegung der Dr.-Streiter-Passage betrifft, so stimmt es, daß wir vor vollendete Tatsachen gestellt worden sind. Ich möchte heute dazu sagen, daß das die ersten und einzigen Fälle waren. Nachdem sich das ereignet hat, hat der Landesausschuß auf meinen Antrag einen grundsätzlichen Beschluß gefaßt, daß diese Dinge nicht zulässig sind, sondern daß das Gesetz zuerst abgeändert werden muß.

Die Gemeinde Bozen hat sich auf eine Vereinbarung berufen, die zwischen der Gemeinde Bozen und dem Landesausschuß über die Anwendung des alten Bebauungsplanes bis zum Inkrafttreten des neuen Bebauungsplanes zustande gekommen war. Sie wissen, daß im Jahre 1942 ein Bebauungsplan für „una Bolzano imperiale“ — so heißt es im Bericht — mit Staatsgesetz genehmigt worden ist. Die-

ser Bebauungsplan war also auch Gesetz und konnte nur mit Gesetz abgeändert werden. Dieser Bebauungsplan ist jedoch bis etwa zum Jahre 1956 durch die tatsächliche bauliche Entwicklung über den Haufen geworfen worden. Man braucht nur darauf hinzuweisen, daß das gesamte Stadtviertel zwischen Eisack-, Palermo- und Drususstraße entgegen den Bestimmungen des damaligen Bebauungsplanes entstanden ist. Nachdem die Provinz ihre Zuständigkeit auf diesem Gebiete wahrzunehmen begann, mußte man sich damit auseinandersetzen, daß einerseits ein Gesetz vorhanden war, das erst durch die Genehmigung des neuen Bebauungsplanes abgeändert werden konnte, und daß andererseits eine Ordnung geschaffen werden mußte, damit bis zur Genehmigung des neuen Planes nicht weiterhin planlos gebaut wurde. Da nun einmal der alte Plan schon über den Haufen geworfen worden war, ist man dann zur Lösung gelangt, daß nach der Genehmigung des neuen Bebauungsplanes durch den Gemeinderat von Bozen, also während er noch nicht mit Gesetz verabschiedet worden war und das alte Gesetz noch nicht abgeschaffen war, der neue Bebauungsplan maßgebend sein sollte, soweit er den alten Bebauungsplan geändert hatte. Diese Lösung war ein Kompromiß zwischen den vom Gemeinderat beschlossenen, neuen, und dem alten Bebauungsplan. Man hat also Bauten zugelassen, die zwar dem neuen Bebauungsplan entsprochen haben, jedoch mit dem alten nicht mehr vereinbar gewesen wären. Nach Inkrafttreten des Bebauungsplanes der Gemeinde Bozen konnte man diese Art von Kompromissen nicht mehr eingehen, weil wir einen zeitgemäßen Plan hatten, der mit Landesgesetz genehmigt war. In der Landesbauordnung heißt es, daß die zuständigen Ämter der Provinz die Oberaufsicht über die Bautätigkeit haben. Wir haben allerdings nicht so viel Personal, daß wir in allen Gemeinden, in denen Bebauungspläne genehmigt sind, wöchentlich Lokalausweise vornehmen können. Wir haben aber, gerade auf Grund dieser Vorkommnisse, Beamte unseres Assessorates als Vertreter des Landesausschusses in die Baukommission von Bozen, Bruneck, Sterzing und Meran entsendet, die die Aufgabe haben, bei Bebauungsplänen, die entweder bereits durch Gesetz oder vom Gemeinderat genehmigt sind, darauf zu achten, daß nicht Bauten zugelassen werden, die gegen die Bestimmungen des Bebauungsplanes verstoßen. Seit diesen beiden Fällen hinsichtlich des Bebauungsplanes Bozen und seitdem der Landesausschuß der Gemeinde Bozen diesen Standpunkt mitgeteilt hat, ist mir kein Fall mehr bekannt, wo man vor vollendete Tatsachen gestellt worden wäre.

L. Abg. Dr. Jenny dürfte nun gesehen haben, daß von den fünf Abänderungsvorschlägen zwei

weggefallen sind, u. zw. diejenigen über die Kürzung der Grünfläche am Bahnhofplatz um 1200 qm und über die Erweiterung des Augusteo-Theaters.

Was die sogenannte Feuerwehrkaserne betrifft, kann man behaupten, daß sie einem öffentlichen Interesse dient. Der Bau dieser Feuerwehrkaserne ist seit zehn Jahren vorgesehen. Die Berufsfeuerwehr ist auch heute in der Fagenstraße untergebracht und übt dort ihre Tätigkeit seit Kriegsbeginn aus. Bisher hat die Lage der Kaserne keine Schwierigkeiten mit sich gebracht oder die Tätigkeit der Feuerwehr irgendwie beeinträchtigt.

Ich möchte nun auf die Fragen über den Bebauungsplan und die bauliche Entwicklung antworten. Was die Anwendung des Gesetzes über die Eigentumsübertragung betrifft, möchte ich auf die Antwort verweisen, die ich auf eine Anfrage des L. Abg. Jenny heute oder ein anderes Mal geben werde. Damit würde auch eine Anfrage des L. Abg. Pasqualin beantwortet werden.

Was das Gesetz Nr. 14 betrifft, das dem Staatsgesetz Nr. 167 über die Schaffung von Volkswohnbauzonen entspricht, ist es wohl kein Trost, wenn ich sage, daß man hier mit der Durchführung dieses Gesetzes nicht weiter gekommen ist als sonstwo. Bis heute hat keine Gemeinde in der Provinz Bozen von diesem Gesetz Gebrauch gemacht, obwohl in bereits genehmigten Bebauungsplänen solche Volkswohnbauzonen vorgesehen sind. Ich kann Ihnen nur mitteilen, daß der Landesausschuß die Absicht hat, in diesem außerordentlichen Programm einen Rotationsfonds von 200 Millionen Lire vorzusehen, woraus die Gemeinden zinsenlos Gelder beanspruchen können, um sich Grund zum Bau von Volkswohnungen zu beschaffen. Die Gemeinden würden zwar sehr gerne von diesem Gesetz Gebrauch machen, jedoch fehlt es ihnen an den nötigen Mitteln. Sie wissen, daß sich die Gemeindefinanzen überall in einer zerrütteten Lage befinden. Der Grund für den Bau von Volkswohnungen wird dann Minderbemittelten zum Gestehungspreis, zusätzlich der Kosten für die Erschließung des Grundes, abgetreten. Dieser Rotationsfonds soll in gerechter Weise auf die ganze Provinz verteilt werden.

Was die Anwendung des Staatsgesetzes Nr. 1179 betrifft, also die Darlehen, kann ich heute mitteilen, daß wir mit dem dritten Semester Staatsbeiträge für eine Darlehenssumme von 3.700.000.000 Lire erhalten werden. Die Beiträge für das vierte Semester stehen noch aus. Wir nehmen an, daß wir im vierten Semester noch eine halbe oder eine Milliarde Lire erhalten werden. Wie Sie wissen, habe ich vor längerer Zeit hier im Landtag erklärt, daß uns auf Grund des Bevölkerungsanteiles vier Milliarden zustünden.

Später einmal habe ich dann bekanntgegeben,

daß uns das Ministerium für die vier Semester-raten, die für 1966/67 vorgesehen waren, höchstens 2.500.000.000 Lire zuteilen würde. Es ist nun wieder anders gekommen und zwar hauptsächlich deswegen, weil größere Beträge in Süditalien nicht angebracht werden konnten. Entweder habe ich Sie mißverstanden, L. Abg. Pasqualin, oder Sie sind hier falsch unterrichtet. Allerdings sind wir auf Grund des Provinzgesetzes gezwungen, die Rangordnung einzuhalten, sei es was die Aufteilung der Mittel unter den Volksgruppen, sei es was die Aufteilung unter den Angehörigen einer Volksgruppe betrifft. In dieser Rangordnung wird aber kein Unterschied zwischen den Gesuchstellern gemacht, die um ein Darlehen für den Kauf oder den Bau einer Wohnung angesucht haben. Damit diese Rangordnung eingehalten werden kann, hat man uns versprochen, daß ein Teil der Zuwendungen, die für den Kauf von Wohnungen bestimmt waren, für den Bau verwendet werden können, so daß wir selbstverständlich alle Mittel anbringen werden. Es haben nämlich viel mehr Leute um ein Darlehen für den Bau als für den Kauf einer Wohnung angesucht. Bisher waren die Zuwendungen des Staates auf diese zwei Gruppen gleichmäßig aufgeteilt.

Ich muß allerdings auch sagen, daß für die Gewährung dieser Kredite nicht nur die Provinz zuständig ist. Die Bodenkreditanstalt muß die Gesuche überprüfen. Für jedes Gesuch muß dann ein Dekret vom Provveditore für öffentliche Arbeiten in der Region ausgestellt werden. Außerdem muß eine Vereinbarung zwischen der Bodenkreditanstalt und dem Ministerium für öffentliche Arbeiten und dem Schatzministerium abgeschlossen werden. Für die Provinz Bozen gibt es eine besondere Vereinbarung, weil wir ein Sondergesetz haben, das vom staatlichen Rechnungshof noch nicht registriert worden ist. Die Gesuche werden von uns, sobald die notwendigen Unterlagen vorhanden sind, laufend an die Bodenkreditanstalt weitergeleitet, damit dann der Darlehensvertrag ausgearbeitet wird. Es sind bisher rund hundert Gesuche weitergeleitet worden. Bis heute konnte aber noch kein Vertrag abgeschlossen werden, weil das Abkommen zwischen dem Schatzministerium und der Bodenkreditanstalt, die auch das Provinzgesetz berücksichtigt, zwar genehmigt, aber noch nicht registriert worden ist. Das dürfte jetzt aber nicht mehr lange dauern, so daß man sagen kann, daß wir auf Grund der Verbindung von Staats- und Landesgesetz und dadurch, daß wir eine gesetzlich verankerte Rangordnung haben, eine rechtliche Grundlage geschaffen haben, die es dem Staat ermöglicht hat, der Provinz Bozen im Verhältnis viel mehr Mittel zur Verfügung zu stellen als der Provinz Trient. Die Provinz Trient hat bei der letzten Zu-

wendung, die die massivste war, 20% des Gesamtbetrages erhalten, während die beiden Provinzen 80% bekamen, weil wir eine durch ein Landesgesetz verankerte Rangordnung hatten, die vom Ministerium als gültige Unterlage für die Zuwendung von Mitteln angesehen worden ist.

Was die Verfügbarkeit von Grund zum Bau von Volkswohnungen in Bozen betrifft, möchte ich darauf hinweisen, daß wir auf Grund des bestehenden Bebauungsplanes noch über eine Reserve von über 20 Hektar Grund für den allgemeinen Volkswohnbau verfügen, zudem einige Hektar für Genossenschaften vorhanden sind, die der Gemeinde gehören und noch nicht bebaut sind; 60 Hektar Baugrund sind noch ungenützt. Auf diese 60 Hektar kann die Gemeinde auf Grund des Gesetzes Nr. 14 zurückgreifen, wenn sie glaubt, daß sie noch weiteren Grund für den Volkswohnbau benötigt, um ihn Genossenschaften oder Minderbemittelten zu einem annehmbaren Preis, dem sogenannten „Legge di Napoli-Preis“, zur Verfügung zu stellen. Die Gemeinde hat somit die Möglichkeit, zusätzlichen Grund für den Volkswohnbau auszuweisen und verhältnismäßig billigen Baugrund anzubieten. Die Anwendung der „Legge di Napoli“ kommt nicht einer Enteignung ohne Auszahlung einer Entschädigung gleich. Der Preis ist ein Mittelwert zwischen Kulturgrund- und Baugrundpreis, ungefähr die Hälfte des in Bozen geforderten Preises für Baugrund. Wir sind damit einverstanden, daß die Punkte 4 und 5 aus dem Gesetze gestrichen werden, nicht zuletzt auch deswegen, weil die Gemeinde Bozen erklärt hat, daß die Erweiterung des Augusteo-Theaters nicht mehr aktuell ist und das Problem der Vergrößerung des Bahnhofplatzes, um so auch als Endstation für die städtischen Autobuslinien zu dienen, noch eingehender überprüft wird.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa. Passiamo alla discussione articolata. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con due astensioni.

Si vota punto per punto come si fa per i piani regolatori normali; alla fine si vota la legge nel suo complesso.

Articolo unico

Sono approvate le seguenti modifiche al piano regolatore generale del Comune di Bolzano:

1. *Modifica della destinazione dell'area racchiusa tra la via Piani di Bolzano e la futura variante alla strada statale n. 12 da zona di verde pubblico in zona di interesse collettivo (stazione a valle della funivia del Renon con annesso parcheggio, ca. 0,44 ha);*

2. *Modifica della destinazione di un'area (ca. 0,68 ha) situata in via Fago da zona residenziale tipo «G» (ca. 0,48 ha) ed in parte zona di verde privato (ca. 0,20 ha) in zona di interesse collettivo (caserma Vigili del Fuoco);*

3. *Spostamento del passaggio pedonale previsto tra la via Streiter e la via Vintola.*

Con la presente legge sono modificati, limitatamente alle varianti di cui ai precedenti punti 1), 2) e 3), gli elementi grafici 4), 5) e 6) del piano regolatore generale del Comune di Bolzano, elencati nell'articolo unico della legge provinciale 3 gennaio 1964 n. 1, concernente l'approvazione del piano regolatore generale del Comune di Bolzano.

Detti grafici, depositati presso l'Ufficio per il Coordinamento Territoriale ed Urbanistica dello Assessorato per l'Edilizia Popolare ed il Coordinamento Territoriale, corredati con fogli di rettifica firmati dal Presidente della Giunta provinciale e rappresentanti le suelencate modifiche, formano parte integrante della presente legge.

Qualcuno chiede la parola al punto 1)? Nessuno. Pongo in votazione il punto 1): approvato a maggioranza con un voto contrario e due astensioni.

Punto 2): «Modifica della destinazione di un'area (ca. 0,68 ha), situata in via Fago, da zona residenziale tipo «G» (ca. 0,48 ha), ed in parte zona di verde privato (ca. 0,20 ha), in zona di interesse collettivo (caserma Vigili del Fuoco).

MITOLO (M.S.I.): Io volevo esprimere la mia contrarietà a questa proposta, motivata da una considerazione di carattere puramente urbanistico — spero che il termine sia appropriato —: la costruzione di una caserma dei Vigili del Fuoco in una zona come via Fago — la conosco perché ci abito — è, secondo me, un errore. Via Fago è una specie di budello, di imbuto, di difficile accesso, sia dalla parte di piazza Gries, dove per accedervi bisogna fare una curva ad angolo retto, che fanno spesso attualmente le macchine dei Vigili del Fuoco con tutte le conseguenze che comporta l'ubicazione di questa curva. Altrettanto difficile è l'accesso dalla parte opposta, cioè dalla via Cadorna o dalle vie laterali alla via Fago, come può essere la via Guncina e la via Principe Eugenio di Savoia. Costruire una caserma dei Vigili del Fuoco in una zona decentrata e di non facile accesso, secondo me è un errore. Errore poi altrettanto grave e preoccupante è quello di costruire una caserma, sia pure dei Vigili del Fuoco, in una zona residenziale. E' vero che ormai la zona di Gries è stata arcisfruttata ed è residenziale solo in alcune limitate zone, perché anche intorno ai campi di tennis, ad esempio, sono state au-

torizzate costruzioni che fanno a pugni col concetto di costruzione di tipo residenziale che ha bisogno di spazio, di luce, di verde. Se continuiamo di questo passo noi cancelleremo veramente da Bolzano la zona residenziale di Gries. Ad aumentare, a determinare questa trasformazione della zona, indubbiamente concorrerà anche la costruzione della caserma dei Vigili del Fuoco. Io ricordo che un tempo si era scartata l'idea di ubicare in quella zona la caserma dei Vigili del Fuoco e si era pensato ad altre zone, che non erano zone residenziali, e che soprattutto offrivano possibilità di accesso più facili ed erano anche più centrali per lo meno rispetto alle arterie principali della città. Si era pensato a via Resia, se non vado errato, si era pensato a via Druso, in quella zona del cosiddetto triangolo verde che non è edificabile, che però può essere sfruttata per fini di interesse collettivo. Vorrei sapere per qual motivo si è abbandonata questa idea, che già costituiva una scelta e viceversa si è ripiegati sul mantenimento della caserma nell'attuale zona.

L'attuale caserma dei Vigili del Fuoco è sita in una zona che non è di proprietà del Corpo dei Vigili del Fuoco, ma fa parte del demanio regionale. Vorrei sapere per quale motivo si è ritenuto di dover rinunciare a quella che era stata l'idea di un tempo, cioè di decentrare più razionalmente, anche da un punto di vista urbanistico, questa caserma. Secondo me è un errore ed è un errore duplice: dal punto di vista urbanistico e dal punto di vista proprio delle caratteristiche di quella zona, che dovrebbe essere finalmente difesa secondo quanto prevede il piano regolatore. Assessore Benedikter, Lei conoscerà certamente la zona di Gries che si sta sviluppando in una maniera che tra poco la definiremo «zona popolare». Non che questo possa offendere gli abitanti di Gries, no, ma certamente altererà le caratteristiche che a quella zona sono state date, che sono state conservate da tempo immemorabile e per le quali si sono create determinate aspettative, che se non le vogliamo definire proprio diritti, certo costituiscono per lo meno qualche cosa che rientra nel patrimonio morale degli abitanti di Gries.

JENNY (S.F.P.): Herr Präsident, meine Damen und Herren! Wir haben selten Gelegenheit, als sozialdemokratische Partei, die Stellungnahme eines neofaschistischen Abgeordneten als Ausgangspunkt unserer Ausführungen zu nehmen. In diesem Falle möchten wir es aber tun und aus den Ausführungen des Vorredners eine andere konkrete Forderung ableiten. Warum nimmt man nicht eine der vielen Kasernen, die wir in Bozen haben, um die Feuerwehr dort unterzubringen? Diese Kasernen sind in einer Zeit gebaut worden, in der man imperiale

Pläne hatte, die inzwischen ins Wasser gefallen sind. Ausserdem sind sie in einer Zeit gebaut worden, in der man der militärischen Entwicklung eine besondere Bedeutung beigemessen hat. Aus diesen Gründen und angesichts der fortschreitenden Rationalisierung ist es überflüssig, dass hier so viele militärische Einheiten stationiert sind. Abgesehen davon kommen die ganzen lokalen Gegebenheiten hinzu, die wahrscheinlich ein so starkes Aufgebot von Einheiten, die in einer europäischen Perspektive wirklich nicht notwendig sind, unnütz machen werden. Es handelt sich dabei um grosse Flächen und Kasernen. Auf Grund der Erklärungen der neofaschistischen Abgeordneten hier würde ich vorschlagen, eine solche Kaserne als Feuerwehrcaserne zu verwenden. Die Feuerwehr ist eine allgemein notwendige, sehr nützliche Einrichtung, die wir alle begrüßen. Ich möchte daher fragen, ob Sie, Herr Assessor, eine solche Möglichkeit schon in Erwägung gezogen haben und ob Sie bereit wären, diesbezügliche Schritte zu unternehmen.

BENEDIKTER (Assessor für Volkswohnbau und Raumordnung - S.V.P.): Ich danke neuerdings für diese guten Anregungen. Bedenken Sie zuerst, daß es hier um eine vom Gemeinderat beschlossene Satzung geht, die vom Landtag mit Gesetz genehmigt wird. Das gilt für Bebauungspläne im allgemeinen. Da in den Provinzen Bozen und Trient die Genehmigung von Bebauungsplänen durch die Verabschiedung eines Landesgesetzes erfolgen muss, müssen wir trachten einen Mittelweg zu finden zwischen den Befugnissen der Landesverwaltung auf dem Gebiet der Planung und der Gemeindeautonomie. Ich muss sagen, dass dieser Grund seinerzeit bei der Genehmigung des neuen Bebauungsplanes durch den Gemeinderat von Bozen im Jahre 1962 für den Bau der Feuerwehrcaserne bestimmt worden ist. Jetzt geht es nur um eine Erweiterung, weil sich bei der Projektierung herausgestellt hat, daß ein größerer Platz erforderlich ist. Bis jetzt hat man allerdings noch nicht mit dem Bau begonnen. Theoretisch könnte man noch davon abkommen. Ob die Gemeinde Bozen an das Militär herangetreten ist, um zu erfahren, ob eine Kaserne als Feuerwehrcaserne verwendet werden kann, weiss ich nicht. Ich nehme an, dass das nicht der Fall ist. An sich wäre dies ein guter Gedanke. Es würde bedeuten, daß es noch mehrere Jahre dauern wird, bis diese Feuerwehrcaserne, deren Bau seit zehn Jahren geplant ist, fertiggestellt wird. Die Berufsfeuerwehr ist ja heute in einem Nebengebäude des Nationalkonvikts «Damiano Chiesa» in der Fagenstrasse untergebracht, wofür die Region eine ziemlich hohe Miete zahlt.

Zweitens möchte ich sagen, daß wir jüngst auf ein Ansuchen der Gemeinde Bozen, die in Gries rund

3 Hektar landwirtschaftliches Grün als Bauland ausweisen wollte, abgelehnt haben. Wir haben der Gemeinde nahegelegt, sollte sie weiteren Grund für den Volkswohnbau benötigen, auf die 60 Hektar privates Bauland zurückzugreifen und den Grund gemäss Provinzgesetz Nr. 14 zu Volkswohnbauland zu erklären und nötigenfalls zu enteignen. Sie solle jedoch nicht den sogenannten Grünkeil, wie man ihn in Gries nennt, antasten. Diese 3 Hektar landwirtschaftliches Grün scheinen im Bebauungsplan auf und dürfen ohne Abänderung des Planes nicht umgewidmet werden.

In diesem Zusammenhang möchte ich daran erinnern, daß wir in Gries einen schönen Park haben, der doch endlich der Öffentlichkeit zugänglich gemacht werden sollte. Es ist dies der Park des Herzogspalastes. Die Gemeinde Bozen hat, glaube ich, diesbezüglich schon mehrmals Vorstösse unternommen.

Was die Feuerwehrekaserne betrifft, muss ich noch feststellen, dass der Bau seit zehn Jahren geplant wird und dass der Gemeinderat von Bozen bei der Verabschiedung des Bebauungsplanes diesen Platz ausgesucht hat. Wir haben damals keinen Einspruch erhoben, weder der Landesausschuss noch der Landtag. Wenn der Landtag daran etwas ändern will, müsste dieser Punkt inzwischen im Gesetz gestrichen werden. Wir haben es nicht für zweckmässig erachtet, der Gemeinde Bozen in dieser Angelegenheit dreinzureden. Wenn die Gemeinde Bozen den Vorschlag des L.Abg. Jenny aufgreifen will, so ist bestimmt nichts einzuwenden. Ich habe allerdings den Eindruck, dass dabei nichts herauschaut.

MITOLO (M.S.I.): Desidero soltanto accogliere la proposta dell'Assessore Benedikter, il quale ha dichiarato, anche con riferimento alla proposta fatta dal consigliere Jenny, che se il Consiglio lo vuole può stralciare il punto che si riferisce a questa iniziativa. Io credo che sia opportuno farlo e personalmente non avrei nulla in contrario, né la parte politica che rappresento, che venisse chiesto all'autorità militare, anche allo scopo di evitare una spesa, di mettere a disposizione una caserma non utilizzata — non so se ce ne siano — per destinarla a caserma dei Vigili del Fuoco. Per poter lasciare aperta la possibilità che il Comune realizzi concretamente questa proposta, a me pare che sarebbe opportuno stralciare da questa legge il punto 2), altrimenti se noi approviamo la legge così com'è, se noi cioè autorizziamo il Comune di Bolzano a costruire la caserma dei Vigili del Fuoco in via Fago, la proposta che è partita dai banchi di questo Consiglio, di un'altra soluzione, anche più economica oltre che più razionale, come quella di rivolgersi

all'autorità militare, non avrà mai attuazione. Quindi, mi sia consentito di presentare una formale proposta di stralcio del punto 2) della presente legge.

PRESIDENTE: Non occorre fare delle proposte scritte, perché basta votare contro perché venga stralciato il punto 2).

MITOLO (M.S.I.): Allora io esorto il Consiglio a votare contro questo punto in modo da poter consentire quanto è stato giudiziosamente proposto dal consigliere Jenny.

PRESIDENTE: Allora pongo in votazione il punto 2): approvato a maggioranza con 8 voti favorevoli, 3 contrari e 4 astensioni.

Punto 3): «*Spostamento del passaggio pedonale previsto tra la via Streiter e la via Vintola*».

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con due voti contrari ed una astensione.

Il punto 4) è stato stralciato dalla Commissione. Chi è d'accordo per lo stralcio? Approvato all'unanimità.

Anche il punto 5) è stato stralciato. Chi è d'accordo con questo stralcio? Approvato all'unanimità.

Restano gli ultimi due capoversi: «*Con la presente legge sono modificati, limitatamente alle varianti di cui ai precedenti punti 1), 2) e 3), gli elementi grafici 4), 5) e 6) del piano regolatore generale del Comune di Bolzano elencati nell'articolo unico della legge provinciale 3 gennaio 1964 n. 1, concernente l'approvazione del piano regolatore generale del Comune di Bolzano*».

Detti grafici, depositati presso l'Ufficio per il Coordinamento Territoriale ed Urbanistica dell'Assessorato per l'Edilizia Popolare ed il Coordinamento Territoriale, corredati con fogli di rettifica firmati dal Presidente della Giunta provinciale e rappresentanti le suelencate modifiche, formano parte integrante della presente legge».

Chi è d'accordo con questi ultimi due capoversi? Approvati a maggioranza con due astensioni.

Passiamo alla votazione della legge.

(Votazione per scrutinio segreto - Geheime Abstimmung)

PRESIDENTE: Esito della votazione: schede consegnate 17, sì 14, no 2, bianche una. La legge è approvata.

Punto 3) all'ordine del giorno: «*Disegno di legge provinciale n. 52/67: Proroga del termine per la presentazione delle domande di cui all'art. 10 della legge provinciale 29 dicembre 1966 n. 14*»

Punkt 3) der Tagesordnung: «Landesgesetzentwurf Nr. 52/67»: «Verlängerung der Frist für die Einreichung der Gesuche im Sinne des Art. 10 des Landesgesetzes vom 29. Dezember 1966 Nr. 14».

La parola all'Assessore Benedikter per la relazione.

BENEDIKTER (Assessor für Volkswohnbau und Raumordnung - S.V.P.): Der Artikel 10 des am 24. Jänner d. J. in Kraft getretenen Landesgesetzes über die Sanierung von Altwohnungen sah vor, daß bei der ersten Anwendung des Gesetzes die entsprechenden Gesuche in der Zeit vom 1. Jänner bis 28. Februar eingereicht werden konnten. Bekanntlich finden aber die Bestimmungen des Gesetzes nur auf die unterentwickelten Gemeinden Anwendung, deren Verzeichnis vom Landesauschuß nach Anhören des Landesbaubeirates mit Durchführungsvorordnung erstellt werden mußte. Die Herausgabe dieses Verzeichnisses hat sich im Zusammenhang mit dem Vorschlag an den Staat zur Anwendung des Gesetzes für außerordentliche Maßnahmen zugunsten der unterentwickelten Gebiete Nord- und Mittelitaliens verzögert, so daß die diesbezügliche Verordnung, die am 20. Februar d. J. beim Rechnungshof registriert worden ist, erst im Amstblatt der Region vom 28. Februar veröffentlicht werden konnte.

Es erweist sich daher eine Verlängerung des Termins für die Einreichung der Gesuche um mindestens 45 Tage nach Inkrafttreten der obgenannten Durchführungsvorordnung als notwendig, um den interessierten Gemeinderäten die Beschlußfassung über die im Gesetz vorgesehenen Sanierungspläne zeitlich zu ermöglichen.

Als neuen Termin für die Einreichung der Gesuche im Sinne des genannten Art. 10 des Gesetzes schlägt der Landesauschuß den 30. April 1967 vor.

L'art. 10 della legge provinciale sul risanamento edilizio, entrata in vigore il 24 gennaio u. sc., prevedeva che nella prima applicazione della legge stessa le relative domande potevano essere presentate nel periodo dal primo gennaio al 28 febbraio 1967. Come è noto però, le norme della legge si applicano soltanto ai Comuni componenti le zone depresse, il cui elenco doveva essere stabilito dalla Giunta provinciale con regolamento di esecuzione, sentito il Comitato urbanistico provinciale. La compilazione di tale elenco è stata ritardata in connessione con la proposta allo Stato sull'applicazione della legge sugli interventi straordinari a favore dei territori depressi dell'Italia settentrionale e centrale, cosicché il relativo provvedimento, registrato alla Corte dei Conti il 20 febbraio u. sc., poté essere pubblicato soltanto nel Bollettino Ufficiale della Regione del 28 febbraio u. sc.

Si rende pertanto necessario uno spostamento del termine per la presentazione delle domande di almeno 45 giorni dalla data di entrata in vigore del suddetto regolamento di esecuzione, onde dare ai Consigli comunali interessati il tempo materiale necessario per l'adozione delle deliberazioni sulla predisposizione del piano di risanamento previsto dalla legge in oggetto.

Quale nuovo termine per la presentazione delle domande ai sensi del citato art. 10 della legge, la Giunta provinciale propone il 30 aprile 1967.

PRESIDENTE: La parola al presidente della Commissione legislativa competente.

KAPFINGER (S.V.P.): Die dritte Gesetzgebende Kommission des Landtages überprüfte in der Sitzung vom 10. April 1967 den Gesetzentwurf: „Verlängerung der Frist für die Einreichung der Gesuche im Sinne des Art. 10 des Landesgesetzes vom 29. Dez. 1966, Nr. 14“.

Die Kommission schlug, um eine bessere Koordination der Verfallstermine zu ermöglichen, die Verlängerung bis zum 31. Mai 1967 vor.

Außerdem schlägt die Kommission die Dringlichkeitsklausel vor, um eine rechtzeitige Anwendung des Gesetzes selbst zu gewähren.

Die Kommission genehmigte nach den angeführten Änderungsvorschlägen einheitlich den Gesetzentwurf.

La terza Commissione legislativa del Consiglio ha esaminato nella sua seduta del 10 aprile 1967 il disegno di legge provinciale riguardante «Proroga del termine per la presentazione delle domande di cui all'art. 10 della L.P. 29 dicembre 1966, N. 14».

Per il coordinamento dei termini delle scadenze, la Commissione propone la proroga alla data del 31 maggio 1967.

La Commissione propone inoltre la clausola di urgenza, onde garantire una applicazione tempestiva della legge stessa.

Con le proposte di modifica precisate, la Commissione ha approvato all'unanimità il disegno di legge.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. Chi chiede la parola? La parola al consigliere Unterpertinger.

UNTERPERTINGER (S.V.P.): Ich nehme die Gelegenheit wahr, um dem Herrn Assessor eine kurze, aber eine meiner Meinung nach sehr wichtige Frage zu stellen. Mir kommt vor, daß man den Gesuchstellern, die auf Grund des Staatsgesetzes vom Jahre 1965, das von der Provinz übernommen wurde, um eine Wohnbauhilfe angesucht haben, end-

lich sagen müßte, wann das Geld ausgezahlt werden kann. Nach meinen Informationen hat bis heute noch niemand das Geld erhalten. Ich möchte den Herrn Assessor auf die schwerwiegende Lage aufmerksam machen, denn viele Gesuchsteller sind mit dem Bau schon ziemlich weit fortgeschritten und warten sehr auf dieses Darlehen, damit sie das Baumaterial und die Dienstleistungen der Arbeiter bezahlen können. Ich möchte den zuständigen Assessor bitten, in dieser Sache ganz energisch bei den staatlichen Stellen zu intervenieren und vielleicht einen Beamten seines Assessorates ausschließlich mit dieser Aufgabe zu betrauen, damit diese Angelegenheit bald geregelt wird. Die Maßnahmen für den Volkswohnbau werden sicher allgemein begrüßt und sind allgemein anerkannt worden, aber von den Vorteilen, die das Gesetz enthält, gehen viele durch die, wie mir scheint, ungerechtfertigte und nicht zu verantwortende Verzögerung verloren. Ich möchte deshalb Assessor Benedikter bitten, zu diesem Problem Stellung zu nehmen.

RAFFEINER (T.H.P.): Ich möchte den zuständigen Assessor fragen, ob diejenigen, die bisher ange sucht haben, durch die Verlängerung des Termines und durch die Zulassung neuer Gesuche um Beiträge aus diesem Fonds nicht benachteiligt werden.

BENEDIKTER (Assessor für Volkswohnbau und Raumordnung - S.V.P.): Bezüglich des Staatsgesetzes Nr. 1179 habe ich in meiner Antwort auf die Anfrage des L. Abg. Pasqualin bereits die nötigen Aufklärungen gegeben und möchte betonen, daß wir durch das Einschalten des Provinzgesetzes nun annähernd 4,5 Milliarden Lire bekommen werden. Weil sich die Durchführung nun allzusehr verzögert, sind wir dazu übergegangen, die bearbeiteten Gesuche an die Bodenkreditanstalt weiterzuleiten, auch wenn die Vereinbarung zwischen dem Schatzministerium und der Bodenkreditanstalt bis heute noch nicht vom Rechnungshof registriert ist. Man müßte jetzt diese Registrierung vorantreiben, was allerdings eine Angelegenheit des Staates und von der Bodenkreditanstalt ist. Sobald diese Vereinbarung registriert ist, kann die Bodenkreditanstalt die Gesuche erledigen und die erforderlichen Dekrete für den „Provveditore“ für öffentliche Arbeiten der Region ausstellen. Wir sind also dazu übergegangen, nicht mehr die Registrierung abzuwarten, sondern alle bearbeiteten Gesuche abzugeben, damit die Bodenkreditanstalt bereits jetzt ihre Arbeit durchführen kann. Nach erfolgter Registrierung können dann sofort die diesbezüglichen Dekrete erlassen werden, mit denen die Auszahlung der ersten Rate verbunden ist. Wir haben allen Gesuchstellern in einem Rundschreiben mitgeteilt, daß sie

ohne weiteres bauen können, sofern sie damit nicht vor dem 6. September 1965 begonnen haben und es keine Rolle spielt, ob sie den Bau inzwischen bereits fertiggestellt haben. Ich möchte mich dazu verpflichten, mich beim Ministerium für die Erledigung dieser Angelegenheit besonders einzusetzen.

Was die Verlängerung des Termins betrifft, kann ich sagen, daß bereits in der Zeitung der 30. April als Endtermin genannt war und Ende April die Verlängerung desselben bis Ende Mai beantragt wurde. Jetzt liegen rund 100 Gesuche vor und ein Ansuchen von einer Gemeinde für einen Betrag von 55 Millionen Lire. Vier oder fünf Gemeinden haben bereits angekündigt, daß sie ihre Gesuche bis zum 30. April einbringen werden. Wenn der Termin bis Ende Mai verlängert wird, werden selbstverständlich auch jene Gesuchsteller berücksichtigt, die von Ende April bis Ende Mai ein Gesuch einreichen. Es ist daher nicht so, daß jene, die bis Ende Februar um ein Darlehen angesucht haben, bevorzugt werden, sondern alle Gesuche werden gleich behandelt. Die Rangordnung wird einheitlich für alle Gesuche bis Ende Mai aufgestellt.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa. Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata: approvato a maggioranza con una astensione.

Art. 1

Il termine per la presentazione delle domande di cui all'art. 10 della legge provinciale 29 dicembre 1966 n. 14, è prorogato al 31 maggio 1967.

Pongo in votazione l'art.1: approvato a maggioranza con una astensione.

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi dell'art. 49 dello Statuto Speciale per la Regione Trentino-Alto Adige ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Provincia.

Chi è d'accordo con questo articolo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con una astensione.

Qualcuno chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno. Passiamo alla votazione della legge.

(Votazione per scrutinio segreto - Geheime Abstimmung).

PRESIDENTE: Esito della votazione: schede consegnate 17, sì 16, una bianca. La legge è approvata.

Punto 4) all'ordine del giorno: «Ratifica della delibera della Giunta provinciale n. 3392 d.d. 30/12/1966: "Approvazione del bilancio preventivo del fondo provinciale per l'assistenza e lo sviluppo dell'apprendistato per l'esercizio finanziario 1967,,».

Punkt 4) der Tagesordnung: «Ratifizierung des Beschlusses des Landesausschusses Nr. 3392 vom 30.12.1966: „Genehmigung des Haushaltsvoranschlags des Landesfonds zur Unterstützung und Förderung des Lehrlingswesens für das Haushaltsjahr 1967”».

Leggo la delibera: «Delibera n. 3392 di data 30/1/1966:

Vista la legge provinciale n. 7 del 10/7/1961 sull'assistenza e lo sviluppo dell'apprendistato;

Fatto presente che la Commissione prov.le per l'assistenza e lo sviluppo dell'apprendistato, istituita a norma della legge in parola, ha già predisposto con delibera n. 391 di data 9/9/1966 il bilancio preventivo per l'esercizio 1967 di gestione del fondo provinciale per l'assistenza e lo sviluppo dell'apprendistato con una spesa, suddivisa in 4 articoli, di complessive lire 115 milioni, bilanciata nella parte entrata da un unico contributo, di pari ammontare, richiesto da questa Giunta;

Richiamata la propria delibera contenuta nel verbale di seduta di data 31/10/1966, con la quale è stato messo in evidenza che il contributo integrativo da stanziare nel bilancio 1967 dalla Provincia non potrà superare le lire 65.000.000 e, di conseguenza, deciso di rinviare il documento predisposto alla Commissione surrichiamata perché rielabori in questo senso la previsione 1967;

Visto lo stato di previsione delle entrate e delle spese del fondo provinciale per l'assistenza e lo sviluppo dell'apprendistato predisposto, sulla scorta delle direttive date da questo organo, dalla commissione di cui all'art. 4 della legge in parola, con delibera n. 552 di data 6/12/1966, depositata presso la Segreteria della Giunta provinciale;

Considerato che il predetto documento contabile è impostato con criteri di massima prudenza;

Ritenuto pertanto di poter approvare il bilancio di previsione di cui all'annessa tabella a);

La Giunta provinciale a voti unanimi legalmente espressi

delibera:

1. di approvare il bilancio preventivo per l'esercizio 1967 di gestione del fondo provinciale per l'assistenza e lo sviluppo dell'apprendistato, come risulta dall'allegato a), predisposto dalla commissione di cui all'art. 4 della L.P. n. 7 del 10/7/1961, con delibera n. 552 di data 6/12/1966,

depositata regolarmente presso la Segreteria della Giunta provinciale;

2. di inviare la presente delibera al Consiglio provinciale per la ratifica.

Beschluß Nr. 3392 vom 30.12.1966:

Nach Einsichtnahme in das L.G. Nr. 7 vom 10.7.1961 zur Unterstützung und Förderung des Lehrlingswesens;

Darauf hingewiesen, daß die gemäß erwähntem Gesetz ernannte Kommission zur Unterstützung und Förderung des Lehrlingswesens bereits mit Beschluß Nr. 391 vom 9.9.1966 den Haushaltsvoranschlag 1967 für den Landesfonds zur Unterstützung und Förderung des Lehrlingswesens erstellt hatte, der, in 4 Artikel aufgeteilt, eine Gesamtausgabe von Lire 115 Millionen vorsah, die im Einnahmenteil durch einen gleich hohen vom Landesauschuß erbetenen Beitrag gedeckt werden sollte;

Bezugnehmend auf den eigenen Beschluß im Sitzungsprotokoll vom 31.10.1966, in dem darauf hingewiesen wurde, daß in der von der Landesverwaltung genehmigten Landesbilanz für das Jahr 1967 nur ein höchstmöglicher Beitrag von Lire 65 Millionen für diesen Zweck vorgesehen ist, und daher entschieden wurde, den Haushaltsvoranschlag des Lehrlingsfonds an die zuständige Kommission zurückzuverweisen, damit ein neuer Haushaltsvoranschlag 1967 im oben erwähnten Sinn ausgearbeitet werde;

Nach Einsichtnahme in den Haushaltsvoranschlag des Landesfonds zur Unterstützung und Förderung des Lehrlingswesens, der, in Befolgung der von diesem Organ erteilten Weisungen, mit Akt Nr. 552 vom 6.12.1966 von der im Art. 4 des gegenständlichen Gesetzes vorgesehenen Kommission genehmigt und beim Sekretariat des Landesauschusses hinterlegt worden ist;

In Anbetracht, daß dieses Dokument für die Haushaltsgebarung mit der hiefür notwendigen Vorsicht und Achtsamkeit ausgearbeitet worden ist;

In der Überzeugung, den Haushaltsvoranschlag in der diesem Beschluß beigelegten Form genehmigen zu können;

beschließt:

der Landesauschuß einstimmig:

1. den Haushaltsvoranschlag 1967 für die Verwaltung des Landesfonds zur Unterstützung und Förderung des Lehrlingswesens gemäß Beilage a) zu genehmigen, wie er von der im Art. 4 des Landesgesetzes Nr. 7 vom 10.7.1961 vorgesehenen Kommission mit Akt Nr. 552 vom 6.12.1966 beschlossen und vorschriftsmäßig beim Sekretariat des Landesauschusses hinterlegt worden ist;

2. diesen Beschluß dem Landtag zur Bestätigung weiterzuleiten.

JENNY (S.F.P.): Herr Präsident, meine Damen und Herren! Erstens muß ich wirklich bedauern, daß der zuständige Assessor, Dr. v. Fioreschy, nicht anwesend ist. Von anderer Seite ist gesagt worden „Es ist ein Glück, daß gewisse Assessoren an dem Tag da sind, an dem sie gewählt werden.“ Das ist eine Höflichkeitsbezeugung von ihnen, denn die übrige Zeit entziehen sie sich ihren Pflichten und sind nicht da, wenn die Angelegenheiten, für die sie zuständig sind, erörtert werden. Das möchte ich ausdrücklich bemerken, und jetzt gilt dies für Assessor Fioreschy. Ich werde ihm das noch persönlich wiederholen.

Zweitens möchte ich etwas Wichtiges fragen. Ausdrücklich genannt werden hier die Zuweisungen an das Lehrlingsheim „St. Josef“, Bozen, und das Lehrlingsheim „St. Michael“. Der Landesausschuß hat sich diesen Heimen gegenüber verpflichtet, zum Bilanzausgleich beizutragen. Vor zwei Jahren, glaube ich, hat man gesagt — ich glaube sogar, Dr. Volgger hat dieses Thema aufgeworfen, vielleicht wird er sich auch jetzt dazu noch äußern, daß diese Lehrlingsheime zu 2/3 mit Landesbeiträgen und zu 1/3, oder zu 1/4 mit den Geldern des K.V.W. gebaut worden sind. Wie verhält sich diese Sache? Man hat damals sogar in den Kreisen der Südtiroler Volkspartei verlangt, daß eine klare Abmachung getroffen werde, daß dem Land wenigstens ein Mitspracherecht in der Führung der Lehrlingsheime zugesichert werde. Nun frage ich, ob in dieser Zeit etwas geschehen ist. Ich habe damals mit dem Landeshauptmann Magnago — der dem Landtag anscheinend auch keine große Bedeutung beimißt, weil er es nicht für notwendige findet, hier zu sein, ...

ABGEORDNETER: Er ist krank.

JENNY (S.F.P.): ... Mit Herrn Dr. Magnago habe ich damals eine gewisse Auseinandersetzung in dieser Sache gehabt. Ich habe gesagt, es wäre doch komisch, wenn wir zwei zusammen ein Haus bauen würden, er gibt drei Viertel, ich ein Viertel, und dann gehört das Haus mir. Ich glaube nicht, daß das möglich wäre, abgesehen von unseren verschiedenen Meinungen in anderen Dingen. Aber diese Frage drängt sich jetzt um so mehr auf, wenn man hört, daß diesen privaten Lehrlingsheimen neuerdings soundso viele Millionen zum Bilanzausgleich gegeben werden. Jetzt ist es notwendig, daß uns der Landesausschuß klar Bescheid gibt.

Ich habe nichts gegen die Förderung des Lehrlingswesens. Im Gegenteil. Unsere Partei tritt bestimmt für diese Förderung ein, die vollkommen

richtig ist. Nur habe ich immer wieder den Eindruck, daß diese Initiativen gewissen Leuten überlassen werden, gewissen Privatvereinen, die eine bestimmte, auch politische Ausrichtung haben. Sie sagen, sie seien unpolitisch. De facto aber haben sie eine politische Ausrichtung. Hierüber besteht gar kein Zweifel. Denn wer Geld, wer Vorteile bieten kann, hat natürlich entsprechende Möglichkeiten, gewisse Kreise zu beeinflussen.

Ich lese hier auch die Namen anderer Körperschaften und Vereinigungen:

- Mensa K.V.W., Bozen;
- Lehrlingsheim, Bozen;
- Lehrlingsheim Don Bosco, Meran;
- Kolpingshaus, Sterzing;
- Lehrmädchenheim Mater Misericordiae, Bozen;
- Lehrmädchenheim, Bozen.

Alles, sagen wir es offen, sind kirchliche oder kirchlichen Institutionen angehörende Organisationen.

Unsere Partei ist keineswegs antiklerikal eingestellt. Aber es fällt einem doch auf, wie einseitig und parteiisch diese Gelder verteilt werden. Mit öffentlichen Geldern werden also bestimmte Institutionen gefördert, die parteipolitisch ganz bestimmte Ziele verfolgen. Und der beste Beweis dafür ist ja, daß der K.V.W. seine eigenen Kandidaten in den Wahlkampf schickt. Wenn das jetzt keine parteipolitische Tätigkeit ist, dann gibt es überhaupt keinen entsprechenden Vergleich.

Darum möchte ich jetzt fragen, wie sich das Land verhält, wie das Land diese Lage rechtfertigt.

Ist es vielleicht deshalb, weil nächstes Jahr die Wahlen sind, daß man jetzt wieder so großzügig die Gelder auf diese Vereine niederregnen läßt?

PRESIDENTE: Per quanto concerne l'assenza dell'Assessore Fioreschy devo dire due parole. Lo Assessore aveva annunciato la sua assenza alla Presidenza già ieri, perché trattenuto da altri impegni inderogabili. Quindi, sono tenuto a giustificare la sua assenza.

Per quanto riguarda invece la risposta in merito all'intervento del consigliere Jenny risponde il vicepresidente della Giunta dott. Benedikter.

BENEDIKTER (Assessor für Volkswohnbau und Raumordnung - S.V.P.): Ich kann leider nicht selber Ihre Frage beantworten. Ich bin leider nicht im Bilde, ob diese Abmachung inzwischen getroffen worden ist. Ich muß Sie daher bitten, eine Anfrage an den zuständigen Assessor zu richten.

JENNY (S.F.P.): Wenn Sie uns keine Auskunft geben können, Herr Assessor, oder wenn man uns die Informationen über wesentliche Dinge verwei-

gert oder nicht gibt, wie sollen wir dann über den Beschluß abstimmen? Sie sind wahrscheinlich unschuldig an diesem Schlamassel. Die Landtagsabgeordneten sollen hier eine wichtige Entscheidung treffen oder eine Ratifizierung vornehmen, ohne konkrete Unterlagen zu besitzen. Man müßte uns aber für dumm halten, wenn man glaubt, daß wir etwas ratifizieren, worüber wir nicht genau Bescheid wissen. Da das nicht der Fall ist, möchte ich ersuchen, daß man diesen Punkt von der Tagesordnung absetzt und wartet, bis die entsprechenden Auskünfte gegeben werden können. Das ist wohl eine Forderung.

POSCH (S.V.P.): Meine Damen und Herren! Ich glaube, daß auf die Einwände des Kollegen Jenny doch eine Klarstellung erfolgen muß. Nachdem diese Klarstellung nicht vom Ausschuß gekommen ist, fühle ich mich verpflichtet, selbst dazu Stellung zu nehmen.

Kollege Jenny hat kritisiert, daß die öffentliche Hand, also der Landesausschuß, Beiträge für den Bau von Lehrlingsheimen gibt, ohne sich dafür die Kontrolle der Führung vorzubehalten. Dazu muß ich sagen, daß es nirgends, wenigstens im deutschen Sprachraum nicht, so viel ich weiß, eine Förderung seitens der öffentlichen Hand von Lehrlingsheimen und ähnlichen Einrichtungen gibt, bei der sich die öffentliche Hand ein Einspruchsrecht in der Führung vorbehält oder es verlangt. Wenn, dann hat die öffentliche Hand höchstens ein Recht, Einsicht zu nehmen in die finanzielle und wirtschaftliche Gebarung der subventionierten Institution. Und das, glaube ich, wird auch von unserer Südtiroler Landesverwaltung, soviel mir bekannt ist, getan.

Nicht eingehen möchte ich auf die anderen Bemerkungen des Kollegen Jenny, laut denen er der Meinung ist, daß Vereine wie der des Katholischen Verbandes der Werktätigen eine ausgesprochen politische Ausrichtung haben oder politische Machtpositionen anstreben. Hierzu ist jeder Kommentar überflüssig, wenn man die Zielsetzungen dieses Verbandes kennt.

Ich möchte den Kollegen Jenny auch noch über etwas anderes aufklären. Herr Kollege Jenny, Sie dürfen nicht einfach vom K.V.W. sprechen, wenn Sie das Lehrlingsheim „St. Josef“ oder andere Lehrlingsheime meinen. Diese sind nicht Angelegenheit des K.V.W. als Verband, als Organisation und als Arbeitsbewegung, sondern diese sind Angelegenheit einer eigens hierzu errichteten Körperschaft, die sich Sozialwerk K.V.W. nennt, das eine eigene Satzung hat und Vermögensträgerin ist für bestimmte Einrichtungen, die durch dessen Initiative und mit der größtmöglichen Beihilfe seitens des Landes geschaffen worden sind.

Im Statut des Sozialwerkes K.V.W. heißt es, daß das Sozialwerk K.V.W. dazu da ist, um alle jene Einrichtungen zu fördern, die zur sozialen, wirtschaftlichen und kulturellen Hebung der Arbeiterschaft notwendig sind. Und dieser sozialen, wirtschaftlichen und kulturellen Hebung dienen u.A. auch der Bau, die Einrichtung und Führung von Lehrlingsheimen.

Ich wollte diese Unterscheidung betonen damit man in Zukunft hier nicht irrtümlicherweise zwei verschiedene Dinge miteinander verwechselt, bzw. das Eine mit dem Anderen identifiziert.

DALSASS (Assessor für öffentliche Arbeiten - S.V.P.): L.Abg. Jenny hält es für schwierig, diesem Beschlusse zuzustimmen, da er nicht genau weiß, wie man dieses Geld verwendet. Ich kann Ihnen auch nur eines sagen. Von einer Abmachung mit dem Sozialwerk K.V.W., glaube ich, kann man nicht reden. Eine solche ist nämlich noch nicht endgültig getroffen worden. Eines stimmt, und das hat auch der Kollege Posch gesagt, dass sich der Landesausschuß von Jahr zu Jahr das Recht vorbehält, in die Bilanz Einsicht zu nehmen und sie auch auf das genaueste zu kontrollieren.

Es ist dann noch etwas hervorzuheben. Wenn man diesen Lehrlingsheimen den vorgesehenen Beitrag gibt, dann erfolgt das zu Gunsten der Lehrlinge, die sich dort befinden. Diese bekommen dann selbstverständlich nicht noch einen Beitrag aus dem anderen Fonds. Man gibt also in diesem Fall den Beitrag dem Heim und nicht den einzelnen Lehrlingen. Es ist in verwaltungstechnischer Hinsicht viel leichter, wenn man den Beitrag den Lehrlingsheimen gibt, denn die Lehrlinge sind dort untergebracht und zahlen nichts für Unterkunft und Verpflegung. Den Lehrlingen hingegen, die nicht dort untergebracht sind, gibt man einen Beitrag. Das können Sie aus dieser Bilanz ersehen.

BENEDIKTER (Assessor für Volkswohnbau und Raumordnung - S.V.P.): Nachdem ich den Vorwurf herausgespürt habe, ich hätte die Antwort zu kurz gehalten, kann ich nun, wie ich schon einmal im Landtag getan habe, darauf hinweisen, welche gesetzlichen Bestimmungen vorhanden sind, die Anwendung finden und die schon auf eine Kontrolle hinauslaufen. Der Art. 3 des Landesgesetzes Nr. 7 vom 10. Juli 1961 lautet folgendermaßen: *Die unter Buchstabe B) des vorhergehenden Artikels — das sind die Beiträge an die Lehrlingsheime — erwähnten Beiträge können an Körperschaften und Vereinigungen vergeben werden, die vom Landesausschuß als geeignet erachtet werden, die Zwecke dieses Gesetzes nach den in der Durchführungsverordnung festzusetzenden Richtlinien zu erreichen. Sie*

sind verpflichtet, den Haushaltsvoranschlag und den Rechnungsabschluss vorzulegen. In der Durchführungsverordnung heißt es: Bei der Bewertung der Eignung wird der Landesausschuss die qualitativen Leistungen des Lehrlingsheimes, die Anzahl der Lehrlinge, denen Unterkunft und Verpflegung gewährt wird, die Verpflegungsgebühr, das Vorhandensein von Ausspeisungen und die Verwaltung des Heimes unter dem verwaltungsmässigen, moralischen und sozialen Gesichtspunkt, welche die ansuchenden Körperschaft zur Verfügung stellen kann, berücksichtigt. Ich nehme an, dass diese Vorschriften eingehalten werden, daß also eine dementsprechende Beurteilung der Eignung dieser Heime stattgefunden hat, und daß auch die im Art. 3 vorgesehene Überprüfung des Haushaltsvoranschlages und des Rechnungsabschlusses durchgeführt worden ist. Etwas Näheres über die Handhabung kann ich nicht sagen.

MITOLO (M.S.I.): Non so se potrò avere un chiarimento, che mi pare opportuno in questa discussione, e cioè quali sono i criteri in base ai quali vengono, per esempio, ripartiti i 50 milioni assegnati agli apprendisti. Nell'art. 1 è detto che «l'assegnazione del relativo punteggio — questo per quanto riguarda il punteggio — è avvenuto con la stretta osservanza delle direttive date dalla Commissione, che erano necessariamente rigorose per restare entro la disponibilità». Sarebbe opportuno che noi consiglieri conoscessimo quali sono le direttive di questa commissione, non tanto per sindacarle, ma per sapere se l'assegnazione dei 50 milioni è stata fatta secondo i concetti ed i principi espressi dalla legge. Vorrei in modo particolare sapere se nell'assegnazione di questi sussidi, di questi contributi, viene seguito il criterio della proporzionale etnica. Voglio sperare che questo non avvenga dal momento che nella Giunta provinciale siedono dei consiglieri del partito socialista, che si sono dichiarati nettamente contrari al criterio della proporzionale etnica. La stessa osservazione, poi, la debbo fare per quanto riguarda l'assegnazione dei 15 milioni di contributi alle case per apprendisti «San Giuseppe» e «San Michele» e agli altri enti ed associazioni indicati nella relazione accompagnatoria al punto b). Mi pare che si tratti di enti tutti quanti appartenenti al gruppo di lingua tedesca, salvo forse uno: la casa per apprendisti di Don Bosco. In che misura vengono dati questi contributi, in che misura viene ripartita la somma di 5 milioni?

Se nessuno della Giunta può dare queste informazioni, rinviemo la discussione ad un altro momento, in modo che sia presente chi può dare

queste risposte. O volete che si approvi uno stanziamento di 65 milioni quasi ad occhi chiusi senza che nemmeno i nostri dubbi, le nostre perplessità, le nostre legittime aspettative siano soddisfatte? Spero di no!

PRESIDENTE: Consigliere Mitolo, fa la formale proposta di sospendere la trattazione di questo argomento?

MITOLO (M.S.I.): Sì, perché non è possibile approvare una delibera senza le relative spiegazioni richieste.

PRESIDENTE: Metto in votazione la proposta sospensiva di questa delibera, che sarà rinviata alla prossima riunione del Consiglio. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvata all'unanimità. La delibera viene rinviata.

Vengono ora in trattazione due comunicazioni che non ammettono né discussione, né votazione. Nel frattempo pregherei i signori consiglieri della minoranza di volersi riunire per fare la proposta riguardante il punto 7) dell'ordine del giorno, sempreché lo ritengano opportuno o che non l'abbiano già concordato.

Punto 5) all'ordine del giorno: «Comunicazione al Consiglio: prima variazione del bilancio 1966/67 del fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori — applicazione avanzo di amministrazione esercizio 1965/66 (delibera G.P. n. 405 del 6 febbraio 1967)».

Punkt 5) der Tagesordnung: «Bekanntgabe an den Landtag: Erste Bilanzänderung 1966/67 des Fonds für Berufsertüchtigung der Arbeitnehmer - Verwendung des Verwaltungsüberschusses aus dem Haushaltsjahr 1965/66 (Beschluss des Landesausschusses Nr. 405 vom 6.2.1967)».

Delibera n. 405 del 6 febbraio 1967:

Vista la deliberazione n. 1920 di data 25/7/1966 che approva il Bilancio di previsione 1966/67 del Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori;

Sentiti gli Assessori competenti che fanno presente la necessità di aumentare alcuni stanziamenti di spese dimostratisi insufficienti mediante l'applicazione dell'avanzo di amministrazione 1/1/1965 - 31/8/1966 di lire 27.648.280.- (approvato con deliberazione n. 153 di data 30 gennaio 1967) e mediante il prelevamento di somme da altri articoli di spesa che presentano disponibilità eccedente il fabbisogno;

Viste le relative proposte presentate dagli Assessori competenti ed allegate alla presente deliberazione;

Sentito il parere del Comitato Provinciale per la Formazione Professionale espresso in materia nella seduta del 27 gennaio 1967;

La Giunta provinciale, a voti unanimi, espressi nei modi di legge

delibera

1. di approvare l'allegata I^a variazione del Bilancio 1966/67 del Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori — che fa parte integrante della presente deliberazione;
2. di comunicare la suddetta variazione del bilancio al Consiglio Provinciale a sensi dell'art. 11 della L.P. 27.8.1962, n. 9.

Al Bilancio di previsione 1966/67 del Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori si apportano le seguenti variazioni:

Art.	Denominazione	Parte spettante al gruppo linguistico		Totale Variazione
		italiano	tedesco	
	PARTE ENTRATE in aumento applicazione dell'avanzo di amministrazione			27.648.280
	PARTE USCITE			
1	a) in diminuzione Spese per la gestione di corsi in proprio e rimborso spese e contributi ad Enti ed Organizzazioni per la gestione di corsi	3.400.000	—	3.400.000
3	Assegni di presenza ai frequentanti e borse di studio ad allievi istruttori	500.000	—	500.000
		3.900.000	—	3.900.000
1	b) in aumento Spese per la gestione dei corsi in proprio e rimborso spese e contributi ad Enti ed Organizzazioni per la gestione di corsi	—	2.070.140	2.070.140
4	Attività assistenziale a singoli e ad Enti, secondo la L.P. 27.8.62 n. 9, art. 10, ultimo comma, per meglio raggiungere le finalità della legge stessa	900.000	7.000.000	7.900.000
4/bis	(di nuova istituzione) Saldo contributo straordinario al Sozialwerk KVW di Bolzano per l'anno scolastico 1965/66	—	2.000.000	2.000.000
5	Acquisto, manutenzione, trasporto e custodia di macchinario ed attrezzi e contributi ad Enti per le spese suddette	9.078.140	10.500.000	19.578.140
		9.978.140	21.570.140	31.548.280

Beschluss Nr. 405 vom 6. Februar 1967:

Nach Einsichtnahme in den Beschluß Nr. 1920 vom 25.7.1966, der den Haushaltsvoranschlag '66/67 des Fonds für Berufsertüchtigung der Arbeitnehmer genehmigt;

Nach Anhören der zuständigen Assessoren, welche die Notwendigkeit darlegen, einige Spesenauswerfungen, die sich als ungenügend erwiesen haben, durch Verwendung des Verwaltungsüberschusses 1.1.1965 - 31.8.1966 von Lire 27.648.280.- (genehmigt mit Beschluß Nr. 153 vom 30.1.1967) und durch Entnahme von Beträgen aus anderen Ausgabenartikeln, die eine über die Notwendigkeit hinausgehende Verfügbarkeit aufweisen, zu erhöhen;

nach Einsichtnahme in die entsprechenden von den zuständigen Assessoren vorgelegten und dem gegenwärtigen Beschluß beigefügten Vorschläge;

nach Anhören des in der Sitzung vom 27.1.1967 über diesen Gegenstand abgegebenen Gutachtens des Landesbeirates für die Berufsausbildung

Beschliesst

der Landesausschuss in gesetzlicher Weise mit Stimmeneinhelligkeit

1. die beiliegende 1. Abänderung des Haushalts 1966/67 des Fonds für Berufsertüchtigung der Arbeitnehmer, die einen integrierenden Bestandteil des vorliegenden Beschlusses bildet, zu genehmigen;
2. die obengenannte Abänderung des Haushalts dem Landtag im Sinne des Art. 11 des Landesgesetzes vom 27.8.1962 Nr. 9, mitzuteilen.

Am Haushaltsvoranschlag des Fonds für Berufsertüchtigung der Arbeitnehmer werden folgende Abänderungen vorgenommen:

Art.	Gegenstand	Anteil der Volksgruppe		Gesamtabänderung
		italien.	deutsch	
	EINNAHMENTEIL in Erhöhung Verwendung des Verwaltungsüberschusses			27.648.180
	AUSGABENTEIL			
1	a) in Verminderung Ausgaben für die Führung der Lehrgänge in Eigenregie und Spesenvergütung und Beiträge an Körperschaften und Organisationen f. d. Führung von Lehrgängen	3.400.000	—	3.400.000
3	Tagegelder an die Teilnehmer v. Lehrgängen und Studienbeihilfen an die angehenden Lehrkräfte	500.000	—	500.000
		3.900.000	—	3.900.000
1	b) in Erhöhung Ausgaben für die Führung der Lehrgänge in Eigenregie und Spesenvergütung und Beiträge an Körpersch. u. Organisationen f. d. Führung v. Lehrgängen	—	2.070.140	2.070.140
4	Fürsorgetätigkeit an einzelne u. Körperschaften im Sinne des L.G. 27.8.62 n. 9, Art. 10, letzter Absatz, zur besseren Erreichung d. Ziele dieses Gesetzes	900.000	7.000.000	7.900.000
4/bis	(neu eingeführt) Rest des ausserordentlichen Beitrages an das Sozialwerk KVW Bozen f.d. Schuljahr 1965/66	—	2.000.000	2.000.000
5	Ankauf, Instandhaltung, Transport u. Aufbewahrung v. Maschinen und Geräten sowie Beiträge an Körperschaften für derartige Ausgaben	9.078.140	10.500.000	19.578.140
		9.978.140	21.570.140	31.548.280

Punto 6) all'ordine del giorno: «Comunicazione del conto consuntivo 1.1.1965 - 31.8.1966 del fondo provinciale per l'addestramento professionale dei lavoratori, a sensi dell'art. 11 della L.P. 27.8.1962 n. 9 (delibera G.P. n. 153 del 30.1.1967)».

Punkt 6) der Tagesordnung: «Bekanntgabe des Rechnungsabschlusses 1.1.1965 - 31.8.1966 des Landesfonds für Berufsertüchtigung der Arbeitnehmer gemäß Art. 11 des L.G. vom 27.8.1962 Nr. 9 (Beschluss des L.A. Nr. 153 vom 30.1.1967)».

Delibera n. 153 del 30.1.1967:

Visto l'art. 11 della legge provinciale 27 agosto 1962 n. 9, modificato con L.P. 29 novembre 1965 n. 16, il quale dispone che il Conto Consuntivo del Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori venga sottoposto all'approvazione della Giunta provinciale entro il mese di novembre;

tenuto conto che per effetto della suddetta legge provinciale 29.11.1965 n. 16, l'anno finanziario 1965 doveva essere prorogato a tutto il 31 agosto 1966, data di chiusura dell'anno scolastico 1965/66;

visto il Conto Consuntivo 1.1.1965 - 31.8.1966 del Fondo suddetto che presenta un avanzo di amministrazione di lire 27.648.280.-;

sentito il parere del Comitato Provinciale per la Formazione Professionale espresso in materia nella seduta del 27.1.1967;

la Giunta Provinciale, a maggioranza di voti espressi nei modi di legge (astenuendo l'Ass. Dr. Dalsass)

delibera

1. di approvare l'allegato Conto Consuntivo 1.1.1965 - 31.8.1966, che fa parte integrante della presente deliberazione, del Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori, che presenta un avanzo di amministrazione di lire 27.648.280.-;
2. di comunicare il Conto Consuntivo suddetto al Consiglio provinciale a sensi dell'art. 11 della L.P. 27.8.1962, n. 9.

Beschluss Nr. 153 vom 30.1.1967:

Nach Einsichtnahme in Art. 11 des Landesgesetzes vom 27.8.1962 Nr. 9, abgeändert mit Landesgesetz vom 29.11.1965 Nr. 16, welches festlegt, daß der Rechnungsabschluß des Fonds für Berufsertüchtigung der Arbeitnehmer innerhalb des Monats November dem Landesausschuss zur Genehmigung zu unterbreiten ist;

in Anbetracht des Umstandes, daß auf Grund des obengenannten Landesgesetzes vom 29.11.1965 Nr. 16 das Rechnungsjahr 1965 bis zum 31. Au-

gust 1966 verlängert werden mußte, das ist bis zum Zeitpunkt des Abschlusses des Schuljahres 1965/66;

nach Einsichtnahme in den Rechnungsabschluß 1.1.1965 - 31.8.1966 des obengenannten Fonds, der einen Verwaltungsüberschuss von Lire 27.648.280.- aufweist;

nach Anhören des Gutachtens des Landesbeirates für Berufsausbildung über diesen Gegenstand in der Sitzung vom 27.1.1967

beschließt

der Landesausschuss in gesetzlicher Weise mit Stimmenmehrheit (Enthaltung Assessor Dr. Dalsass):

1. den beiliegenden Rechnungsabschluss 1.1.1965 - 31.8.1966 des Fonds für Berufsertüchtigung der Arbeitnehmer, der einen integrierenden Bestandteil des vorliegenden Beschlusses bildet und einen Verwaltungsüberschuss von Lire 27.648.280.- aufweist, zu genehmigen;
2. den Rechnungsabschluß gemäß Art. 11 des Landesgesetzes vom 27.8.1962 Nr. 9 dem Landtag zur Mitteilung zu bringen.

Punto 7) all'ordine del giorno: «Nomina di due consiglieri provinciali, di cui uno della minoranza, per il consiglio di amministrazione dell'Ente Provinciale per il Turismo (ai sensi dell'art. 5, lett. d), del D.P.R. 27.8.1960 n. 1044)».

Punkt 7) der Tagesordnung: «Ernennung von zwei Landtagsabgeordneten, von denen einer der Minderheit angehört, für den Verwaltungsrat des Landesfremdenverkehrsamtes (im Sinne des Art. 5, Buchstabe d), des D.P.R. vom 27.8.1960 n. 1044)».

Ho qui una lettera che è stata inviata dall'Assessore dott. Fiorechy circa la rinnovazione dello Ente Provinciale per il Turismo di Bolzano, che dice: «Poiché questa Amministrazione provinciale deve provvedere alla rinnovazione del consiglio di amministrazione dell'Ente Provinciale per il Turismo di Bolzano, che esaurisce in data 28.3.1967 il proprio mandato, si prega questo on. Consiglio, dato che il medesimo ai sensi dell'art. 5, lett. d), del D.P.R. 27.8.1960 n. 1044, è pure composto di due consiglieri provinciali, di voler designare per la relativa nomina due rappresentanti di cui uno appartenente alla minoranza».

Ci sono proposte a questo proposito? La parola al consigliere Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): La maggioranza dei consiglieri della minoranza ha designato l'avv. Agostini quale membro del consiglio di amministrazione dell'E.P.T.

KAPFINGER (S.V.P.): Die Landtagsfraktion der Südtiroler Volkspartei schlägt als Vertreter Dr. Spögler vor.

PRESIDENTE: Le proposte sono per i consiglieri Agostini e Spögler. La votazione viene fatta con la designazione di due nominativi.

(Votazione per scrutinio segreto - Geheime Abstimmung)

PRESIDENTE: Esito della votazione: Agostini 9 voti, Spögler 15 voti, Nicolodi 3, Gouthier 2, Kapfinger 2, Mitolo 1. Sono quindi nominati il dott. Spögler con 15 voti e l'avv. Agostini con 9 voti.

Punto 8) dell'ordine del giorno: «Approvazione del conto consuntivo del Consiglio provinciale di Bolzano per l'anno finanziario 1966».

Punkt 8) der Tagesordnung: «Genehmigung der Abschlussrechnung des Landtages Bozen über das Rechnungsjahr 1966».

Dò lettura della relazione:

La gestione dei fondi, posti a disposizione del Consiglio provinciale per la propria attività presentata alla fine dell'esercizio 1966 le seguenti risultanze finali:

1) - Conto di cassa:

fondo cassa al 1.1.1966	L. 3.517.570
riscossioni in c/ competenza	» 34.348.570

totale attivo L. 37.866.140

Pagamenti: in c/ residui	L. 746.850
in c/ competenza	» 32.025.831

L. 32.772.681

fondo cassa al 31.12.1966 L. 5.093.459

2) - Conto di amministrazione:

riporto residui attivi	L. 789.270
riporto residui passivi	L. 2.210.811

L. 1.421.541

avanzo di amministrazione L. 3.671.918

Hanno concorso alla formazione dell'avanzo suddetto:

le maggiori entrate per complessive	L. 1.257.840
-------------------------------------	--------------

le economie sui vari capitoli di spesa di competenza	» 2.414.078
--	-------------

totale avanzo come sopra L. 3.671.918

avanzo già applicato al bilancio 1967	» 1.500.000
---------------------------------------	-------------

resta un avanzo disponibile di L. 2.171.918

I prospetti che si allegano indicano voce per voce i movimenti contabili che dimostrano le risultanze finali sopraindicate.

Bei der Verwaltung der dem Landtag für seine Tätigkeit zur Verfügung gestellten Beträge ergaben sich am Ende des Rechnungsjahres 1966 folgende Endergebnisse:

1. - Kassakonto:

Kassafonds am 1.1.1966	3.517.570 Lire
------------------------	----------------

Eingänge aus Kompetenzkapiteln	34.348.570 »
--------------------------------	--------------

Summe der Aktiva 37.866.140 Lire

Zahlungen für Rückstände	746.850 Lire
--------------------------	--------------

für Kompetenzkapitel	32.025.831 »
----------------------	--------------

32.772.681 Lire

Kassafonds am 31.12.1966 5.093.459 Lire

2 - Verwaltungskonto:

Übertrag der aktiven Rückstände	789.270 Lire
---------------------------------	--------------

Übertrag der passiven Rückstände	2.210.811 »
----------------------------------	-------------

1.421.541 Lire

Verwaltungsüberschuss 3.671.918 Lire

Zur Bildung des Überschusses
trugen bei;

die Mehreinnahmen für insgesamt	1.257.840 Lire
die Einsparungen bei den Ausgaben verschiedener Kompetenzkapitel	2.414.078 »
Gesamtbetrag des Haushaltsüberschusses	3.671.918 Lire
In den Haushalt 1967 übertragener Überschuss	1.500.000 »
Verfügbarer Haushaltsüberschuss	2.171.918 Lire

In den beigelegten Aufstellungen werden die buchungsmässigen Bewegungen für die einzelnen Kapitel angegeben, welche den Beweis für die oben angeführten Endergebnisse liefern.

Chi chiede la parola sul conto consuntivo del Consiglio provinciale? Nessuno.

Passiamo alla lettura della delibera.

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

Visto il rendiconto finanziario del Consiglio provinciale relativo all'anno 1966 presentato dall'Ufficio di Presidenza assieme alla deliberazione di approvazione N. 5/67 di data 13 aprile 1967;

Preso atto della regolarità della gestione, svolta in conformità del Regolamento interno di amministrazione e di contabilità approvato dal Consiglio provinciale in data 15 marzo 1961;

Visto il conto sommario di cassa presentato dal Tesoriere - Cassa di Risparmio della Provincia di Bolzano - che concorda con le risultanze di cassa esposte nel rendiconto;

delibera:

1) di approvare il rendiconto del Consiglio provinciale per l'esercizio 1966 nei seguenti risultati finali:

Riscossioni: fondo di cassa al 1.1.1966	L. 3.517.570
in conto competenza	» 34.348.570
	L. 37.866.140
Pagamenti: in conto residui	L. 746.850
in conto competenza	» 32.025.831
	L. 32.772.681
fondo cassa al 31.12.1966	L. 5.093.459

Somme rimaste da riscuotere	L. 789.270
Somme rimaste da pagare o residui passivi	» 2.210.811
	L. 1.421.541
avanzo di amministrazione	L. 3.671.918
avanzo applicato al bilancio 1967	» 1.500.000
	L. 2.171.918

2) di autorizzare l'Ufficio di Presidenza impiegare l'avanzo disponibile di L. 2.171.918 a favore degli stanziamenti che nel corso dell'esercizio finanziario 1967 si dimostrano insufficienti.

Nach Einsichtnahme in die Abschlussrechnung des Landtages für das Jahr 1966, welche das Landtagspräsidium zusammen mit dem Genehmigungsbeschluss Nr. 5/67 vom 13.4.67 vorgelegt hat;

in Anerkennung der Ordnungsmässigkeit der Verwaltung; die sich im Sinne der vom Landtage am 15. März 1961 genehmigten Geschäftsordnung für die Verwaltung und Rechnungslegung abgewickelt hat;

nach Einsichtnahme in die vom Schatzmeister - Sparkasse der Provinz Bozen - vorgelegte summarische Kassenrechnung, die mit dem Kassabestand der Abschlussrechnung übereinstimmt,

beschliesst

DER LANDTAG:

1. Die Abschlussrechnung des Landtages für das Jahr 1966 mit folgenden Endergebnissen zu genehmigen:

Eingänge: Kassafonds am 1.1.1966	3.517.570 Lire
aus Kompetenzkapiteln	34.348.570 »
	37.866.140 Lire
Zahlungen: für Rückstände	746.850 Lire
für Kompetenzkapitel	32.025.831 »
	32.772.681 Lire
Kassafonds am 31.12.1966	5.093.459 Lire

Noch zu vereinnahmende Beträge	789.270 Lire
zu bezahlende Beträge oder pas-	
sive Rückstände	2.210.811 »
	<hr/>
	1.421.541 Lire
	<hr/>
Verwaltungsüberschuss	3.671.918 Lire
In den Haushalt 1967 übertrage-	
gener Überschuß	1.500.000 »
	<hr/>
Verfügbarer Überschuss	2.171.918 Lire

2. Das Landtagspräsidium zu ermächtigen, den verfügbaren Haushaltsüberschuss in Höhe von 2.171.918 Lire für jene Haushaltsansätze zu verwenden, die sich im Laufe des Rechnungsjahres 1967 als unzureichend erweisen.

Chi chiede la parola? Nessuno. Pongo in votazione per alzata di mano la delibera che approva il conto consuntivo del Consiglio provinciale: approvato all'unanimità.

Ultimo punto all'ordine del giorno: «Interrogazioni ed interpellanze».

Letzter Punkt der Tagesordnung: «Anfragen und Interpellationen».

Il consigliere avv. Gouthier ha chiesto che le sue interrogazioni, avendo egli dovuto assentarsi, vengano rinviate ad altra seduta.

Interrogazione n. 57/67 del consigliere dott. Jenny di data 24.3.1967:

Il sottoscritto consigliere provinciale dott. Egmont Jenny si permette di rivolgere al signor Presidente della Giunta provinciale la seguente interrogazione per sapere:

- 1) quali passi la Giunta provinciale intende fare a seguito del fatto che nel comune di Lana il signor Valentini Lösch ha costruito, senza autorizzazione del Comune e senza il parere della Commissione edilizia nonché del competente Ispettorato provinciale antincendi, un impianto per l'essiccazione del legname funzionante per mezzo di bruciatori a nafta, impianto che con le sue esalazioni di fumo e con i suoi rumori pregiudica la salute e la quiete dei vicini;
- 2) quale sia il giudizio della Giunta provinciale sul modo di agire della Giunta comunale di Lana, la quale nonostante la sanzione dell'attività della quale nonostante la sanzione dell'attività della Giunta comunale del 12/1/1967 (completa cessazione dell'attività dell'azienda) ha permesso al signor Lösch in data 9/3/1967 di trasformare l'impianto

in oggetto, mentre l'inosservanza di tutte le norme edilizie andrebbe riparata soltanto con una ammenda pecuniaria imprecisata;

- 3) se non sembri strano che nel caso in oggetto l'interesse di una persona, che fin dall'inizio ha ignorato di proposito tutte le disposizioni di legge, sia stato tenuto in maggior considerazione che non la salute della comunità.

Der unterfertigte L.Abg. Dr. Egmont Jenny erlaubt sich, folgende Anfrage an den Präsidenten des Landesausschusses zu richten:

- 1.) Was gedenkt der Landesauschuß zu unternehmen, nachdem in der Gemeinde Lana Herr Valentin Lösch ohne Zustimmung der Gemeinde, ohne Begutachten seitens der Baukommission und des zuständigen Feuerwehrenspektors, eine mittels Naftabrenner betriebene Holztrokkananlage errichtet hat, welche durch ihren Rauch und Lärm eine Beeinträchtigung der Gesundheit und Ruhe der umliegenden Einwohner darstellt?
- 2.) Wie beurteilt der Landesauschuß das Vorgehen des Gemeindeausschusses von Lana, der trotz des Beschlusses des Gemeinderates vom 12.1.1967 (völlige Einstellung des Betriebes), am 9.3.1967 Herrn Lösch erlaubt, die Anlage umzubauen, wobei die Ignorierung sämtlicher Bauvorschriften lediglich mit einer nicht näher bezeichneten Geldstrafe geahndet werden soll?
- 3.) Ist es nicht eigenartig, daß in diesem Falle das Privatinteresse eines Mannes, der sich von vornherein über alle gesetzlichen Bestimmungen hinweggesetzt hat, mehr berücksichtigt wird, als die Gesundheit der Allgemeinheit?

La Parola al consigliere Jenny per l'illustrazione.

JENNY (S.F.P.): Herr Präsident, meine Damen und Herren! Zuallererst muss ich fragen, wer meine Anfrage beantwortet wird. Der Sachverhalt ist sehr klar. Um es gleich vorwegzunehmen, richtet sich meine Kritik nicht in erster Linie gegen Herrn Valentin Lösch, sondern gegen das Vorgehen der Gemeindeverwaltung von Lana und auch gegen die Tatsache, dass der Landesauschuß oder die Gemeindeaufsicht alle diese Dinge durchgehen lassen. Herr Lösch hat eine Tischlerwerkstatt gebaut, und ich glaube, dass das in dieser Gegend noch tragbar gewesen wäre. Dieser Mann hat aber, ohne jemanden zu fragen, eine Holztrokkananlage errichtet, mit der Begründung, sein Einkommen sei sonst zu gering, er befinde sich in finanziellen Schwierig-

keiten, er müsse das tun. Er hat alles ignoriert, so als ob er ganz allein in einem Land leben würde, wo städtebauliche und auch sonstige Grundsätze kein Begriff sind. Das Merkwürdige an der ganzen Sache ist die Haltung der Gemeinde Lana, die z. B. am 9. September 1966 eine Anordnung trifft: *Der Bürgermeister hat festgestellt, daß Herr Valentin Lösch usw. . . ohne die vorgeschriebene Genehmigung seitens der zuständigen Organe eine Holztrockenanlage errichtet und in Betrieb genommen hat, dass mit dem Betrieb dieser Anlage ein grosser Lärm und die Entwicklung von Rauch und gesundheitsschädlichen Abgasen verbunden ist, dass die Bewohner der unmittelbaren und weiteren Umgebung belästigt und ihre Gesundheit ernstlich gefährdet erscheint nach erfolgter Besichtigung der Anlage durch den Bezirksinspektor der freiwilligen Feuerwehr usw.; nach Einsichtnahme in die Artikel ordnet an: Die von Herrn Valentin Lösch in der Gampenstraße Nr. 22 errichtete Holztrockenanlage ist unverzüglich einzustellen und darf nicht wieder aufgenommen werden, solange die feuerpolizeilichen und sanitären Vorschriften nicht restlos erfüllt sind und seitens dieser Gemeindeverwaltung und seitens des Feuerwehrinspektorates die vorgeschriebene Ermächtigung zur Eröffnung des Betriebes der Trockenanlage erteilt worden ist.* Das ist also beschlossen worden. Herr Valentin Lösch aber hat diese Sache einfach ignoriert, und die in der Nähe wohnenden Einwohner haben protestiert. Es gibt in der Gemeinde Lana Gemeinderäte, die nicht mehr an den Sitzungen der Baukommission teilnehmen, weil sie sagen, daß dort mehr oder weniger alles nach Gutdünken des Bürgermeisters beschlossen wird. Der Vorwurf trifft nicht so sehr Herrn Lösch, sondern die Gemeindeverwaltung. Am 27. Februar hat der Bürgermeister an die protestierenden Einwohner, die in unmittelbarer Nähe dieser Holztrockenanlage wohnen, einen Brief geschrieben und ihnen mitgeteilt, Herr Valentin Lösch habe seine Werkstatt ohne Zustimmung der Gemeinde erweitert und zu einer Holztrockenanlage umgebaut. Auf Grund dieser Beschwerden sei die Einstellung des Betriebes der Anlage von Amts wegen verfügt worden. Nun kommt folgendes. Herr Lösch hat den Betrieb nicht eingestellt. Er hat versucht, die Anlage mit Holzspänen zu heizen, was eine furchtbare Rauchentwicklung zur Folge hatte. Die Gemeinde hat versucht, sich nicht einzumischen. Sie hat den strategischen Rückzug angetreten, indem sie gesagt hat: Wenn dieser Mann die Anlage umbauen ließe, könnten wir vielleicht darüber reden. Obwohl der Gemeindeausschuß am 12. Jänner neuerlich die Einstellung des Betriebes unmißverständlich gefordert hatte, wurde dann in einem Brief vom 13.

März der Gemeinde Lana mitgeteilt, daß der Gemeindeausschuß die Lage neuerdings ausführlich überprüft habe und zu folgendem Entschluß gelangt sei: *Um Herrn Lösch durch eine endgültige Auflassung und den Abbruch der Anlage, die einen beachtlichen Wert repräsentiert und zu seinem Unterhalt nicht unbedeutend beitragen kann, nicht übermäßig zu schädigen, ist ihm die Möglichkeit geboten, die Anlage umzubauen und so herzurichten, daß künftighin ein störungsfreier und gefahrloser Betrieb derselben gewährleistet erscheint. Die Anlage darf aber auf keinen Fall wieder in Betrieb genommen werden, solange eine eigene Kommission, bestehend aus Vertretern der Gemeinde, der Feuerwehr und dem Provinzialarzt, nicht einwandfrei festgestellt hat, daß die beklagten Störungen keinen berechtigten Anlaß zu Beschwerden geben.* Jetzt kommt das Heisterste an der ganzen Sache. *Wegen Übertretung der Bauvorschriften, Bau einer Anlage ohne Genehmigung, ist Herrn Lösch jedenfalls eine Geldstrafe aufzuerlegen.* Da trifft die Kritik nicht Herrn Lösch, den ich kenne — ich war dort und habe mir die Sache angeschaut —, sondern die Gemeinde Lana, die ihre Beschlüsse nicht eingehalten hat.

Ich komme nun auf das zurück, was der zuständige Assessor heute gesagt hat, und zwar, daß es ihn freut, daß beim Bebauungsplan Bozen der Landtag sich an gewisse Grundsätze hält. Man muß doch verlangen, daß auch der Landesausschuß in diesem Falle die Gemeinde Lana daran erinnert, daß eine solche Politik, wobei jeder das macht, was er will, einfach nicht zulässig ist. Man weiß nicht einmal, wie hoch die Geldstrafe ist. Wahrscheinlich wird das auch, um ihn nicht zu schädigen, unter den Tisch fallen. Wer sagt denn, daß die Allgemeinheit nicht geschädigt werden kann? Ich meine, das muß ja irgendwie festgestellt werden. Ich bin auch nicht ganz genau im klaren, was aus dieser Kommission geworden ist. Ich hoffe, daß mir der Herr Assessor die Sachlage klären wird.

Den Bürgermeister Gruber kennen wir sehr gut. Er ist bei den Leuten sehr beliebt, weil er eben den Dingen freien Lauf läßt. Es gibt wenig Leute, die allgemein beliebt sind, und zwar sind es meistens solche, die alles durchgehen lassen und keine Grundsätze haben. Wenn die Gemeinde nicht imstande ist, in ihre Angelegenheiten Ordnung zu bringen, würde ich wünschen, daß der Landesausschuß dem Bürgermeister klarmacht, daß eine solche Politik gebrandmarkt wird. Herr Lösch hat nun die Anlage umgebaut, wodurch die Rauchentwicklung etwas vermindert sein soll; ich kann dies als Nichttechniker nicht beurteilen. Auf jeden Fall hat hier die Gemeinde Lana kapituliert. Ich sage noch einmal, ich habe nichts gegen Herrn Lösch,

sondern nur gegen die Art, wie solche Probleme behandelt werden. Wie kann man in der Gemeinde Lana auf lokaler Ebene städtebauliche Grundsätze durchsetzen, wenn die im September gefaßten Entschlüsse jetzt im März anders lauten und nebenbei die Nichtachtung sämtlicher Vorschriften nur mit einer Geldstrafe bestraft wird.

BENEDIKTER (Assessor für Volkswohnbau und Raumordnung - S.V.P.): Ich muß gleich sagen, daß sich die Gemeindeaufsicht und nicht das Assessorat für Raumordnung mit dieser Angelegenheit befaßt hat. Herr L. Abg. Dr. Jenny hat den städtebaulichen Aspekt hervorgehoben.

Das Landesbauamt hat sich damit nicht befaßt. Im Art. 37 der Landesbauordnung steht nämlich, daß gegen jeden Bau, der irgendwelchen Bauvorschriften widerspricht, Einspruch beim Landesauschuß auf Stempelpapier zu 400 Lire erhoben werden kann. Auf diese Weise kann erreicht werden, daß der Landesauschuß einschreitet, indem er zuerst feststellt, ob dieser Bau irgendeiner Bauvorschrift der Gemeindebauordnung oder des Bebauungsplanes widerspricht. Es ist aber kein Einspruch erhoben worden. Das Assessorat hat sich mit dieser Sache nicht beschäftigt.

Der Bürgermeister wurde aufgefordert, zu den Eingaben, die bei der Gemeindeaufsicht eingelaufen sind, Stellung zu nehmen. Aus der Stellungnahme des Bürgermeisters ergibt sich, daß sich nicht der Gemeinderat, sondern nur der Gemeindeauschuß von Lana am 12. Jänner 1967 mit der Angelegenheit befaßt hat und ein einhelliges Gutachten hiezu abgegeben hat. Am 13. Jänner hat der Bürgermeister Herrn Lösch angeordnet, den Betrieb der widerrechtlich bei seinem Wohnhaus an der Gampenstraße errichteten Holztrockenanlage unverzüglich einzustellen. Weiters sollte er innerhalb von zehn Tagen den Schornstein der Anlage entfernen, und die ohne Baubewilligung erweiterte Anlage umgebaut werden und wieder dem ursprünglichen Zweck dienen, was aber nicht geschehen ist. Im Falle der Mißachtung dieser Anordnung ist die Einstellung der Trockenanlage und die Durchführung der Arbeiten von Amts wegen zu veranlassen. Das hat sich der Bürgermeister vorbehalten. Nachdem sein Gesuch um Widerruf dieser Anordnung abgewiesen worden war, hat Herr Lösch vor dem 21. Februar ein Projekt für die Um- und Ausbauten seiner Tischlerwerkstatt vorgelegt. Der Betrieb der Trockenanlage, die Anlaß zu den Beschwerden gegeben hat, ist eingestellt. Herr Lösch erzeugt derzeit in seiner Tischlerwerkstatt Riemen, was ihm nicht verboten werden kann, da dadurch die Nachbarschaft nicht belästigt oder gefährdet wird. Vor dem 9. März 1967 ist ein Gutachten des Landes-

feuerwehrenspektorates bei der Gemeinde eingelangt, aus dem hervorgeht, daß nach Versetzung des Kamins an der Anlage nichts auszusetzen ist. Der Landesarzt ließ auch einen Lokalausweis vornehmen. Diese Beamten erhoben keine Einwände gegen die Errichtung und den Betrieb der Anlage, jedoch behielten sie sich vor, der Gemeinde eine Stellungnahme mit Angabe der zu ergreifenden Maßnahmen über das Amt des Provinzialarztes zuzuleiten. Der Gemeindeauschuß von Lana hat am 9. März die Angelegenheit neuerdings überprüft und ist zu folgender Entscheidung gelangt: Um Herrn Lösch nicht übermäßig zu schädigen, bietet man ihm die Möglichkeit, die Anlage umzubauen und so herzurichten, daß ein reibungsloser und gefahrloser Betrieb gewährleistet ist. Die Anlage darf aber auf keinen Fall wieder in Betrieb genommen werden, solange nicht eine Kommission, zusammengesetzt aus Vertretern der Gemeinde, der Feuerwehr und des Provinzialarztes einwandfrei festgestellt hat, daß die Störungen — Rauchentwicklung und Lärm — beseitigt worden sind und der Betrieb keinen Anlaß mehr zu Beschwerden gibt. Zu der Kommission sollen auch die Anrainer hinzugezogen und gehört werden.

Wegen Übertretung der Bauvorschriften kann ihm eine Geldstrafe, die im staatlichen Gesetz für Städteplanung vorgesehen ist, auferlegt werden. Die Gemeinde kann die Geldstrafe nicht willkürlich festsetzen, denn die Höhe der Geldstrafe ist festgelegt. Herr Lösch wurde im obigen Sinne verständigt, wobei ihm ausdrücklich gesagt wurde, daß der endgültige Entscheid der Gemeinde erst nach der Besichtigung der Anlage von seiten der Kommission mitgeteilt wird. Vorher ist die Wiederaufnahme des Betriebes strengstens untersagt. Die Besichtigung der umgebauten Anlage durch die Kommission, die das Landesfeuerwehrenspektorat und die Gesundheitsbehörde angeordnet haben, findet demnächst statt. Das Landesfeuerwehrenspektorat hat am 6. März 1967 ein zustimmendes Gutachten für den Betrieb der Anlage abgegeben, vorausgesetzt, daß gewisse Umbauten durchgeführt werden. Der Amtswart hat am 30. Dezember 1966 schriftlich bestätigt, daß die Anlage keine gesundheitsschädigenden Abgase erzeugt. Das ist der Sachverhalt, wie er hier aufscheint.

Es kann somit festgestellt werden, daß sich die Gemeinde Lana bemüht hat, den Übelstand abzustellen, aber daß sie den angedrohten Abbruch nicht durchgeführt hat.

JENNY (S.F.P.): Herr Assessor Benedikter! Es tut mir leid, daß Sie antworten mußten. Ich hätte es viel lieber gehabt, wenn Herr Landeshauptmann mir diese Antwort gegeben hätte, weil ich

weiß, daß sich Ihr Assessorat mit dieser Frage nicht befaßt hat. Sie mußten als Stellvertreter des Landeshauptmannes die Antwort geben.

Ich möchte noch einmal sagen: Ich habe nichts gegen Herrn Valentin Lösch, sondern es ist nur lächerlich, daß sich eine Gemeindeverwaltung zuerst entschieden für den Abbruch einer Anlage ausspricht, Anordnungen trifft und dann alles wie das Hornberger Schießen ausgeht. Das ist in der Gemeinde Lana laufend der Fall. Dies ist nur ein Fall, es gibt deren noch mehrere. Ich kenne Gemeinderäte der Südtiroler Volkspartei, die an den Sitzungen nicht mehr teilnehmen, weil sie sagen, daß sowieso alles genehmigt und gedeckt wird. Die Frage, die ich jetzt stelle, ist bis heute unbeantwortet geblieben, und zwar warum ist es gegen jede Vernunft dazu gekommen, daß man von der ursprünglichen Verordnung des Abbruches abgekommen ist und für diesen Betrieb die Genehmigung erteilt hat. Es wäre nämlich das gleiche, wenn jemand zuerst ein Geschäft zum Verkauf von Medikamenten eröffnet und dann eine chemische Fabrik daraus macht und denkt, daß das schon genehmigt werden wird. Das ist die Frage. Diese Antwort ist völlig unbefriedigend. Die Gemeinde Lana schreibt am 13. März: *Die Anlage darf auf keinen Fall wieder in Betrieb genommen werden, solange eine eigene Kommission, bestehend aus Vertretern der Gemeinde, der Feuerwehr und dem Provinzialarzt, nicht einwandfrei festgestellt hat, daß die beklagten Störungen keinen berechtigten Anlaß zu Beschwerden geben.* Wann unternimmt diese Kommission denn eigentlich etwas? Ich bin der Meinung, daß man schließlich Herrn Lösch, der jetzt alles durchgesetzt hat, nicht mehr warten lassen kann. De facto arbeitet er nämlich weiter. Das ist der Clou der ganzen Angelegenheit, die leider typisch für unsere Verwaltung und besonders für die Gemeindeverwaltungen ist. Sie arbeiten einfach unter dem Motto: Irgendwie wird man sich schon einigen. Den Schaden haben in diesem Fall nicht nur die Anrainer, sondern das ganze System einer geordneten Verwaltung wird untergeben, wenn man nicht imstande ist, getroffene Anordnungen durchzusetzen, und wenn man sich auf Konzessionen einläßt. Ich muß wirklich sagen — es hängt sehr gut mit dem zusammen, was Sie heute Vormittag gesagt haben —, daß es mir hier um ein gewisses Prinzip geht. Man soll Herrn Lösch helfen, aber die Art, wie der Bürgermeister von Lana die Angelegenheit dargestellt hat, ist eine Zumutung. Das können wir als Vertreter einer öffentlichen Körperschaft nicht hinnehmen. Ich bin deshalb — es ist dies nicht Ihre Schuld — mit der Antwort nicht zufrieden.

PRESIDENTE: *Interrogazione urgente N. 58/67 del consigliere Jenny di data 31 marzo 1967:*

Il sottoscritto consigliere provinciale dott. Egmont Jenny si permette di rivolgere al signor Presidente della Giunta provinciale la seguente interrogazione urgente:

- 1) *Quando la Giunta provinciale pensa di mantenere la promessa ripetutamente data, secondo cui i locatari di alloggi per ripoianti e di alloggi INA-Casa ne possono entrare in possesso con l'acquisto?*
- 2) *In base a quali principi viene stabilito il valore degli alloggi in oggetto ed a quanto ammontano le relative somme di riscatto?*

Der unterfertigte L. Abg. Dr. Egmont Jenny erlaubt sich an den Präsidenten des Landesausschusses folgende dringende Anfrage zu richten:

1. *Wann gedenkt der Landesausschuß sein wiederholt gegebenes Versprechen einzulösen, wonach die Mieter von Rücksiedler- und INA-Casa-Wohnungen diese käuflich erwerben können?*
2. *Nach welchen Grundsätzen wird der Wert dieser Wohnungen bestimmt und in welcher Größenordnung bewegen sich die Ablösesummen?*

JENNY (S.F.P.): Ich glaube, die Anfrage braucht nicht erläutert zu werden. Der zuständige Assessor hat schon heute vormittag gesagt, daß er dazu ausführlich Stellung nehmen wird. Die Fragen sind so klar formuliert, daß ich nichts mehr dazu zu sagen habe.

BENEDIKTER (Assessor für Volkswohnbau und Raumordnung - S.V.P.): L. Abg. Jenny bezieht sich in seiner Anfrage wohl auf die Durchführung der Landesgesetze Nr. 3 vom 20. April 1963 und Nr. 18 vom 27. November 1964 über die Eigentumsübertragung von Volkswohnungen, die bekanntlich nicht nur die Rücksiedlerwohnungen betreffen, sondern alle Wohnungen, die mit Hilfe oder mit einem Beitrag des Staates, von der Provinz, von der Region, von den Gemeinden, vom Volkswohnbauinstitut und anderen Wohnbaukörperschaften erbaut worden sind oder in Zukunft gebaut werden. Ausgenommen davon sind die Wohnungen des INCIS, der Eisenbahn- und Postverwaltung sowie die Volkswohnbauinstitutwohnungen in der sogenannten Semi-Rurali-Zone und, wie wir sehen werden, auch die INA-Casa-Wohnungen. Bei der Durchführung der erwänten Gesetze obliegen dem Landesausschuß folgende Aufgaben: erstens, die Ernennung der Mitglieder der Kommission für die Festsetzung des Verkehrswertes der abzutretenden

Wohnungen; zweitens, die Ernennung der Mitglieder der Kommission, die sich mit den Rekursen befaßt; drittens die Festlegung der Richtlinien für die Bestimmung der 30 Prozent von Wohnungen, die laut Gesetz von der Abtretung ausgeschlossen bleiben. Allen diesen Obliegenheiten ist der Landesauschuß mit folgenden Beschlüssen nachgekommen:

- Beschluß vom 6. September 1963, wodurch die Kommission für die Festsetzung des Verkehrswertes ernannt wurde;
- Beschluß vom 8. März 1965 zur Ernennung der neuen Kommissionsmitglieder;
- Beschluß vom 30. Jänner 1967, um durch Änderung des diesbezüglichen Gesetzes einen anderen Präsidenten ernennen zu können, so daß nicht mehr der Abteilungsleiter, der Ingenieur des Bauamtes, sondern ein anderer Abteilungsleiter, der mehr Zeit hat, Präsident wird. Der Beschluß, womit die Kommission funktionsfähig wurde, wurde am 30. Jänner 1967 gefaßt, allerdings erst im März 1967 registriert.

Die 30 Prozent der Landeswohnungen, die von der Eigentumsübertragung ausgenommen sind, wurden mit Beschluß vom 17. Februar 1964 genehmigt, jene der Gemeinde Meran mit Beschluß vom 20. Dezember 1965, während die Wohnungen der Gemeinde Bozen noch vor Inkrafttreten des Landesgesetzes festgesetzt worden waren.

Die Festlegung der Richtlinien, nach denen der Verkehrswert der einzelnen Gebäude und Wohnungen bestimmt wird, ist Aufgabe der ersten Kommission. Der Landesauschuß kann hiezu erst Stellung nehmen, allcnfalls auch Einspruch erheben, indem er sich an die zweite, übergeordnete Kommission wendet, sobald die Verkehrswerte mitgeteilt werden. Die Ermittlung des Verkehrswertes, der für jede einzelne Wohnung berechnet werden muß, stellte sich als das schwierigste Problem heraus. Im Gesetz spricht man nämlich vom Verkehrswert. Es ist sicher allen bewußt, daß man über den Verkehrswert in Bozen streiten kann. Er kann sehr hoch, aber auch nieder bewertet werden. Der Landesauschuß ist an sich nicht befugt, der Kommission die Weisung zu erteilen, nur vom Marktwert einen bestimmten Betrag abzuziehen. Das Gesetz sagt: *Der Ablösepreis für jede Wohnung hat dem Kaufwert zum Zeitpunkt der Vorlage des Gesuches unter Abzug von 30 Prozent und einem weiteren Abzug von 0,25 Prozent für jedes Jahr der tatsächlichen Wohnungsbenützung von seiten des Gesuchstellers zu entsprechen.* Nicht nur, daß für die Festsetzung des Verkehrswertes die Kriterien erst festgesetzt werden mußten, es mußten auch noch technische Unterlagen ausgearbeitet werden. Des-

halb haben sich die Arbeiten der Kommission verzögert. Die Kommission hat bis zur Ernennung des neuen Präsidenten schon etwas getan — allerdings hätte der Präsident der Kommission sehr wenig Zeit —, sie hat nämlich die Kriterien, die für die Wertfestsetzung gelten sollen, ausgearbeitet. Weiters hat sie die erforderlichen Unterlagen bestimmt. Dieser Kommission wird auch das technische Personal zur Verfügung gestellt. Der Landesauschuß hat nach Ernennung des neuen Vorsitzenden beschlossen, die Kommission aufzufordern, ohne weiteren Verzug diese Wertfestsetzung vorzunehmen.

Was die in der Anfrage erwähnten INA-Casa-Wohnungen betrifft, besteht hiefür eine Sonderregelung. Diese fallen nicht unter dieses Provinzgesetz. Gemäß Titel 1 des Staatsgesetzes vom 14. Februar 1963, Nr. 60, werden die bisherigen Mietwohnungen der INA-Casa ins Eigentum der Mieter übertragen, falls bei der GESCAL-Verwaltung darum angesucht wird. Es werden dabei alle gezahlten Mieten vom Kaufpreis abgezogen. Die Wohnungen, die nicht abgelöst werden, werden Eigentum des Volkswohnbauinstitutes, wobei die derzeitigen Mieter die Eigentumsüberzeugung noch für einen Zeitraum von fünf Jahren zu den gleichen Bedingungen beanspruchen können. Mit der Abwicklung der erforderlichen Formalitäten hat die Provinz nichts zu tun, sondern sie ist Sache der GESCAL. Es muß noch darauf hingewiesen werden, daß in dem nationalen Wirtschaftsprogramm, das nunmehr von der Kammer genehmigt worden ist und wahrscheinlich innerhalb Mai auch vom Senat genehmigt wird, neue Richtlinien für die Übertragung dieser Wohnungen festgelegt werden. Das bedingt eine Änderung der Staatsgesetzgebung, weil diese Richtlinien in erster Linie für den Staat gelten. Diesen Richtlinien zufolge sollen alle vom Staate, und in unserem Falle von der Provinz gebauten Wohnungen, also nicht die von Privatpersonen oder Genossenschaften subventionierten Wohnungen, nicht abgetreten werden. Es ist bekannt, daß in ganz Italien die Durchführung dieses Gesetzes in den ersten Anfängen steckengeblieben ist. Diese Wohnungen sollen nicht mehr abgetreten werden, sondern Eigentum des Staates bleiben und an die Minderbemittelten vermietet werden, weil man zu folgender Erkenntnis gelangt ist: Erstens sind solche Wohnungen, die von der öffentlichen Körperschaft vermietet werden können, erforderlich, weil dadurch die Mobilität der Arbeitnehmer erleichtert wird. Zweitens wird dadurch eher gewährleistet, daß wenigstens die wirklich Minderbemittelten der Arbeitnehmer Wohnungen zu billigen Preisen erhalten können. Solange das Staats- und das Provinzgesetz in Kraft bleiben, ist es unsere Pflicht, die bereits eingereichten Gesuche zu erledigen, d. h. es ist in

erster Linie Pflicht der Kommission, von der wir annehmen, daß sie ihre Aufgabe rasch erfüllt, diese Fälle zu erledigen.

JENNY (S.F.P.): Ich danke Ihnen für diese ausführliche Antwort. Ich kann aber erst dann damit zufrieden sein, wenn diese Kommission, deren Arbeiten, wie Sie selber zugeben, sich verzögert haben, ihrer Aufgabe endlich nachkommt. Der Präsident hatte zu wenig Zeit und hätte deshalb dieses Amt

nicht übernehmen sollen. Ich will es als Versprechen hinnehmen, daß der Landesausschuß mit Nachdruck fordert, daß den Gesuchstellern eine konkrete Antwort gegeben wird. Ich wünsche, daß diese Anfrage dazu beigetragen hat. Zufrieden werde ich erst sein, wenn das Gesetz durchgeführt wird.

PRESIDENTE: La seduta è tolta. Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

Ore 13.45 Uhr.